N. 32 — Mercoledì 1° Febbraio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 [redacted]o — Mercoledì 1° Febbraio — N. 32

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale, Piazza Solferino, ed alla Libreria [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 3
[redacted]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA CRISI ACUTA della questione ferroviaria.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 21,45.

La *Tribuna* intorno alla questione ferroviaria, ricordando il comunicato della *Agenzia Stefani* del 22 gennaio, nel quale si annunciava che alla fine del mese il Governo avrebbe presentato alla Camera tutte le sue proposte riguardanti la liquidazione del passato e l'esercizio di Stato delle ferrovie, scrive: « Noi ci permettemmo allora di esprimere il dubbio che quel termine ci paresse esageratamente breve.

« Purtroppo i fatti ci hanno dato ragione: la fine del mese è venuta, ma con essa non sono ancora venute tutte le proposte del Governo. Ci dicono che è pronto il disegno di legge per l'esercizio di Stato e che sarà quanto prima presentato alla Camera. Ma crediamo di non errare dicendo che questo disegno non può comprendere tutte le proposte, e fra le altre non può ancora comprendere neanche quella riguardante la liquidazione del passato. »

Dopo avere riassunte le varie fasi delle trattative per questa liquidazione e osservato che, quanto al nuovo esercizio delle tre Reti, nulla o ben poco è pure definitivamente stabilito, la *Tribuna* aggiunge:

« Si sa solamente che il Ministero avrebbe la coraggiosa intenzione di proporre l'esercizio di Stato sulla peggiore o più difficile Rete ferroviaria, cioè sulla Mediterranea.

« Quanto alla Sicula, il Ministero avrebbe forse preferito l'esercizio privato, ma la Società non può continuarlo nelle condizioni attuali, ed il Ministero non crede di consentire alla Società le nuove concessioni che essa richiede; onde anche per la Sicula sarà proposto l'esercizio governativo.

« Resta la Rete Adriatica: il Governo cominciò a trattare con la Società delle Meridionali una proroga di esercizio privato per cinque o sei anni, ma la Società domandò in via pregiudiziale che il Governo riscattasse le linee Meridionali.

« Il Ministero nel dubbio che si sollevava da varie parti sulla utilità e opportunità del riscatto, non volendo accumulare davanti al Parlamento troppe proposte, chiese invece alla Società una proroga nella facoltà del riscatto delle linee meridionali, e questa proroga sarebbe forse anche accordata dalla Società, ma alla condizione di alcune garanzie che la Società domanda pel caso che il riscatto non si faccia, e che, alla cessazione dell'esercizio della Rete Adriatica, le linee meridionali dovessero tornare in proprietà ed esercizio della Società delle Meridionali. E su questo punto verte ancora la discussione fra il Ministero e la Società, di guisa che oggi non è ancora certo se la Rete Adriatica resterà all'esercizio privato o no; e se, non restando all'esercizio privato ma sottoponendola all'esercizio di Stato, questo assumerà solo 4000 chilometri dell'attuale Rete Adriatica, non riscattando gli altri 4000 chilometri di ferrovie meridionali che resterebbero in proprietà ed esercizio della Società delle Meridionali, oppure se il Governo si indurrà a riscattare le Meridionali e ad esercire anche tutta la Rete Adriatica con l'esercizio governativo.

« Come è facile argomentare, la questione ferroviaria è dunque ancora lontana da una completa soluzione, ed a ritardarla purtroppo ha dovuto contribuire anche l'indisposizione del presidente del Consiglio.

« Intanto il Governo si limiterà a presentare il disegno di legge per un esercizio di Stato che possa poi applicarsi tanto ad una che a due, ed occorrendo, anche a tutte le Reti, Mediterranea, Adriatica e Sicula.

« Le proposte relative alla liquidazione del passato con le tre Società ferroviarie, e quelle relative ad un parziale esercizio privato, se sarà possibile combinarlo con l'Adriatica, non verranno che più tardi.

« In queste condizioni — conclude la *Tribuna* — è inutile dire che sono errate o premature tutte le notizie riguardo al futuro direttore generale dell'esercizio governativo.

« Il Ministero dove decidere parecchie altre cose prima di questa scelta. Non per nulla noi da parecchi anni, e non solo mesi, andavamo predicando che si tardava troppo, che il problema ferroviario urgeva e che, se le Commissioni Saporito e simili, non sembravano fatte che per intralciare, era meglio scioglierle o metterle in disparte. E così adesso siamo alla crisi acuta della questione ferroviaria. »

Il nuovo ordinamento del Benadir.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 20,5:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* annunzia che per il 14 febbraio è convocata in Milano l'assemblea dei soci della Società del Benadir per approvare la convenzione stipulata dal Consiglio direttivo della Società stessa con il Governo. Appena l'assemblea avrà approvato la convenzione, questa verrà dal Governo presentata al Parlamento.

La nuova convenzione sarà molto larga e farà impegno alla Società di dare il maggiore sviluppo agricolo e commerciale alla colonia. Mentre da un lato la convenzione renderà più ampia la facoltà della Società, dall'altro la restringe per ciò che riguarda le inchieste militari e politiche.

Per ciò che riguarda l'amministrazione della giustizia, essa dipenderà dal Governo. La Società accampa pretese per rimborsi di maggiori spese incontrate, ed alle quali, dice, non era obbligata. Ora, d'accordo fra Governo e Società, si è stabilito di sottoporre ad un arbitrato la vertenza.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 31 gennaio.

Roma, 31, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,10.

Interrogazioni varie.

BENTINI interroga il ministro delle poste e telegrafi sul caso occorso all'alunno Luigi Stame, di Bologna, chiamato a rendere conto di parole profferite in un banchetto tra colleghi, per sapere se creda legittima e dignitosa l'inquisizione del pensiero fatta a carico del personale.

MORELLI-GUALTIEROTTI, sottosegretario delle poste e telegrafi, risponde che il Ministero volle chiarire se fossero vere le espressioni attribuite dal giornale al signor Stame. Il signor Stame dichiarò che le sue parole di avversione allo Stato erano state svisate, ma egli fu rimproverato perchè ammise di avere mancato alla disciplina.

BENTINI espone i torti dell'Amministrazione verso gli alunni postali, torti contro i quali lo Stame sentì il dovere di protestare.

MORELLI-GUALTIEROTTI deplora che gli impiegati considerino lo Stato come un loro nemico ed esclude la realtà degli addebiti mossi al Ministero.

SANTINI interroga il ministro della guerra per conoscere a quali criteri abbia informato la sua decisione di ricorrere in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello di Roma, relativa al fondo « Associazione vestiario tra gli ufficiali del R. esercito ».

SPINGARDI, sottosegretario per la guerra, risponde che i motivi giuridici sono di competenza dell'Avvocatura generale erariale, quelli amministrativi sono gli identici che consigliarono l'appello, giacchè un'Amministrazione dello Stato non può lasciar mutare la devoluzione di un fondo cospicuo che profitta ai suoi ufficiali se non vi è indotto da una sentenza di ultimo grado. *(Bravo!)*

SANTINI vede con dolore la ostinazione del Ministero della guerra, la quale dà origine a numerose controversie avanti i Tribunali e alla quarta sezione del Consiglio di Stato, e suscita malumore nell'esercito; ed esorta il ministro ad accogliere le proposte di transazione che gli vennero presentate.

ZERBOGLIO e MONTEMARTINI interrogano il ministro dell'interno per sapere quali speciali pericoli corresse la sicurezza dei cittadini nel giorno 8 gennaio nei Collegi di Colle Val d'Elsa e Leodinara, perchè fossero impedite le riunioni pubbliche e si facesse in ogni paese dei Collegi un enorme sfoggio di carabinieri, tale da esercitare una vera intimidazione su parte del corpo elettorale e da provocare più che non evitare disordini.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario per l'interno, assicura che nessuna intimidazione fu esercitata nel Collegio di Colle Val d'Elsa, come prova il notevole numero degli elettori verificatosi in quel Collegio. Siccome però gli animi erano eccitati, si dovette provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico, ma vi si provvide senza eccessivo sfoggio di forze.

Assicura del pari che nessuna riunione fu impedita durante la lotta elettorale. Furono invece impedite le riunioni all'aperto nel giorno dell'elezione, perchè esse avevano per iscopo di impedire agli elettori di parte avversa di prender parte alla votazione.

FINOCCHIARO-APRILE, presidente della Giunta delle elezioni, invita gli interroganti ed il Governo a non occuparsi del Collegio di Leodinara, perchè le circostanze indicate nell'interrogazione sono oggetto di esame per parte della Giunta delle elezioni. *(Approvazioni)*

ZERBOGLIO attribuisce l'intimidazione alle misure preventive del Governo e crede siano state le cause dei disordini lamentati nel Collegio di Colle Val d'Elsa.

SANTINI interroga il ministro dell'istruzione pubblica per apprendere quanto vi sia di vero nelle voci di un Comitato straniero che raccoglierebbe fondi per gli scavi di Ercolano, e per sapere il suo pensiero al riguardo.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, risponde che nell'aprile dello scorso anno gli fu presentato il prof. Waldstein. Nella conversazione avuta con lui, egli mise in rilievo l'importanza immensa tanto dal lato archeologico che dal lato artistico d'una ripresa di esplorazioni archeologiche, e manifestò il suo intendimento di fare una propaganda di divulgazione mondiale in favore di tale impresa, costituendo un Comitato d'onore dei capi di Stato del mondo civile, sotto la presidenza di S. M. il Re d'Italia.

Questo progetto apparve al ministro animato esclusivamente da un puro entusiasmo artistico, e tale da svolgersi nella sfera della collaborazione spirituale intorno a ciò che forma patrimonio comune della scienza internazionale.

Così, pur non celando anche in via puramente accademica le gravi difficoltà dell'attuazione, manifestò il suo sentimento di plauso per una iniziativa che nel campo spirituale rendeva un nuovo omaggio alle nostre glorie artistiche e storiche. Questi sensi espresse anche in una lettera che diresse al prof. Waldstein il 21 aprile 1904.

Dopo questa conversazione non ebbe più alcun rapporto nè diretto nè indiretto col professore Waldstein sino alla recente polemica.

Afferma quindi che, al di fuori di quella manifestazione, nessun progetto concreto di esecuzione fu mai presentato al Governo italiano e tanto meno approvato. Il Governo non solo ammette, ma si compiace del tributo di amore e di sapere che la scienza internazionale apporta allo studio del nostro glorioso passato nella storia e nell'arte.

Ma nel tempo stesso il Governo non può nè intende menomamente limitare quei suoi diritti di impero onde sono regolati gli scavi archeologici d'Italia, che saranno fatti secondo le leggi italiane, dalle Autorità italiane, secondo un potere discrezionale e sovrano che non consente cessioni o limitazioni senza lesioni della nostra dignità nazionale. *(Benissimo!)*

SANTINI ringrazia il ministro di aver risposto con ampiezza degna dell'alto argomento e di avere espresso sentimenti che corrispondono a quelli di tutto il Paese.

Per disciplinare la professione di ragioniere.

MORPURGO, a nome anche degli onorevoli Fasce e Daniali, svolge una sua proposta di legge per disciplinare l'esercizio della professione di ragioniere nel senso che tale professione sia riservata ai ragionieri diplomati iscritti nei Collegi da istituirsi in ogni provincia.

Poichè l'on. Ronchetti, ministro guardasigilli, accetta con le consuete riserve, la proposta di legge è presa in considerazione.

Una raccomandazione del Presidente

IL PRESIDENTE prega la Giunta del bilancio di sollecitare i suoi lavori.

FASCE, vice-presidente della Giunta del bilancio, osserva che la Giunta del bilancio compie sollecitamente il proprio dovere, ma che talvolta i ritardi dipendono dal Governo.

CASCIANI dichiara, come relatore sul bilancio dell'agricoltura, che ha ricevuto solamente ieri l'altro la risposta ai quesiti rivolti al Governo.

RAVA, ministro d'agricoltura, nota che tali quesiti, numerosi ed importanti, arrivarono al Ministero il 10 gennaio e che la risposta fu data nel più breve tempo possibile.

BRUNIALTI propone che, a termini del regolamento, si stabilisca un termine di venti giorni alla Commissione che esamina il disegno di legge relativo al domicilio coatto.

PAVIA risponde che la Commissione si riunì il 19 dicembre e che il relatore sarà nominato al più presto. Prega l'on. Brunialti di non insistere.

Per il riordinamento giudiziario.

RONCHETTI, ministro guardasigilli, presenta un disegno di legge per la soppressione della terza categoria dei consiglieri d'appello (presidenti di tribunale, sostituti procuratori generali d'appello e procuratori del re); un altro per modificazioni all'ordinamento del Pubblico Ministero; un terzo per aumento di 500 posti di vice-cancellieri di pretura; un altro infine per modificazioni all'ordinamento giudiziario relative alle guarentigie ed alla disciplina della Magistratura.

Dichiara che con questi disegni di legge non ha inteso di risolvere il difficile problema della riforma giudiziaria, contro la quale sorgono gravi ostacoli, e prima di tutti quello che si attiene alle circoscrizioni.

Inoltre la Camera deve persuadersi che una vera riforma giudiziaria non è possibile senza larghi mezzi finanziari.

Perciò coi progetti presentati ha voluto solamente preparare la riforma e mettere i magistrati in condizione di attenderla con minor sacrificio. *(Vive approvazioni)*

La Camera approva la proposta del guardasigilli.

Sull'ordine del giorno.

Dopo l'approvazione, senza discussione, di alcuni disegni di legge per eccedenze d'impegni, LUZZATTI, ministro del tesoro, chiede che sia rimessa a domani la discussione del disegno di legge per la diminuzione dell'interesse legale in materia civile e commerciale, essendo necessaria un'ulteriore intesa fra Governo e Commissione.

BERTETTI, relatore, consente.
Rimane così stabilito.
La seduta termina alle ore 18,40.

Note alla seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 18.

Camera poco animata; nell'aula un centinaio di deputati. Al banco del Governo i soli sottosegretari di Stato, che debbono rispondere alle interrogazioni. Tribune quasi deserte.

Quando entra l'on. Pinchia, che va a sedere al banco del Governo, i suoi colleghi del Ministero e parecchi deputati vanno a congratularsi con lui pel titolo nobiliare di conte di Banchette, conferitogli dal Re.

Comincia lo svolgimento delle interrogazioni con quella dell'on. Bentini.

Siccome l'oratore divaga troppo, il presidente *Marcora* l'interrompe con energia: « E' impossibile che io le lasci la parola! »

Bentini: « Io sono nei limiti dell'interrogazione. »

Presidente: « Io non posso accordarle privilegi. » *(Approvazioni)*

Bentini: « Io debbo riferire alla Camera quello che dicono gli alunni postali, dei quali la intrattengo. » *(Rumori e voci di « Basta! Basta! »)*

Marcora, agitandosi nervosamente nella sua poltrona: « On. Bentini, abbia la compiacenza di tacere! »

L'on. *Costa*, che siede nello scanno dietro a quello dell'interrogante, gli dice: « Ma parla! »

L'on. *Bentini* riprende il suo discorso, ma il *presidente* l'interrompe ancora: « Lei non può parlare! »

Bentini continua dicendo che il Governo ha il braccio troppo lungo per raggiungere anche nei banchetti il pensiero dei suoi dipendenti.

Voci: « Oh! Oh! »

Il sottosegretario *Morelli-Gualtierotti* replica per rilevare che l'alunno postale di cui parla l'interrogante è presidente d'una sezione della Federazione postale e telegrafica, della quale divide tutti i pregiudizi, quello principalmente di considerare il Ministero come un nemico.

Voci dall'Estrema Sinistra: « Non è vero! »

Rispondendo all'on. *Santini*, che lo interroga sopra l'eterna questione dei fondi per l'Associazione vestiario dell'esercito, il sottosegretario *Spingardi* provoca interruzioni dell'interrogante, che ad un certo punto gli grida: « Questa è una insinuazione! »

Anche l'on. Santini nella sua risposta provoca il solito monito del presidente, che vuole ad ogni costo rispettato il regolamento.

Quando l'on. Di Sant'Onofrio comincia a rispondere all'interrogazione dell'on. Zerboglio su una questione di carattere elettorale, l'on. *Finocchiaro-Aprile*, presidente della Giunta delle elezioni, interrompe: « C'è una pregiudiziale, onorevole presidente. »

La Camera rumoreggia e molti gridano: « Ha ragione! Ha ragione! »

Marcora: « Allora parli l'on. Finocchiaro. »

L'on. Finocchiaro svolge la pregiudiziale fra le approvazioni della Camera.

Il presidente osserva che l'interrogazione può svolgersi pur mantenendosi negli stretti suoi limiti.

L'on. Finocchiaro acconsente. Così senza nessun altro incidente l'on. Zerboglio risponde all'on. Di Sant'Onofrio dichiarandosi nè soddisfatto, nè non soddisfatto.

Sempre per lo stesso motivo, poichè i deputati non sono ancora abituati alla brevità durante le interrogazioni, l'on. Santini è interrotto dal *presidente* a proposito della sua interrogazione sugli scavi di Ercolano: « Ma che cosa c'entra — gli grida — il Palazzo Farnese con gli scavi? »

La Camera ride e Santini borbottando siede.

Si passa quindi allo svolgimento delle proposte di legge. Primo a parlare è l'on. Brunialti. La Camera è disattenta e molti deputati lasciano l'aula.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 24.

Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che, in seguito *alle troppo frequenti interruzioni telefoniche* su alcune linee, il Governo ordinerà un'inchiesta per stabilire le cause di tali inconvenienti e per porvi rimedio.

— *Giolitti* può dirsi completamente ristabilito, e fra quattro o cinque giorni riprenderà le sue occupazioni.

— *Il Papa ha ricevuto* i vescovi di Chambéry, Beauvais e Terni, il principe di Liechtenstein, il conte Grosoli, il comm. Rossaro, ed il padre Schuler, generale dei Francescani.

— *L'on. V. Giaccone*, il cui nome non vi venne telegrafato nell'appello nominale della seduta del 28, fu tra coloro che votarono per il sì, cioè in favore della proposta del Governo.

— Un decreto ministeriale d'oggi proroga a tutto febbraio la facoltà *agli Istituti d'emissione* di scontare al saggio minimo del 3 1/2 0/0 le cambiali di primo ordine.

— Il *Capitan Fracassa* dice che il Municipio romano farà porre una *lapide all'Albergo Cesari*, dove era solito ad abitare Bovio.

NOTE VATICANE

Verso la riconciliazione tra Francia e Vaticano?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 19.

Da alcuni giorni si trova a Roma il signor Piou, uomo politico francese, che fu uno dei primi ad accettare in Francia i consigli politici di Leone XIII e che si presentò ai suoi elettori includendo nel suo programma l'adesione dei cattolici alla Repubblica. Alla Camera egli fu come il capo del gruppo dei *ralliés*, gruppo ora quasi completamente sparito. Attualmente alla Camera francese si trovano monarchici cattolici o nazionalisti cattolici, ma non vi è alcun gruppo semplicemente cattolico, ossia che non si trovi legato ad un partito antigovernativo o antirepubblicano.

Gli ultimi avvenimenti, la caduta di Combes, la venuta al potere di Rouvier ed i suoi primi atti sembrano dimostrare che, per ora almeno, si sia disposti ad una tregua, stanchi tutti di quella agitazione che Combes manteneva da due anni nel Paese.

Necessariamente anche i cattolici sperano di poter approfittare di quest'armistizio, non certo per rialzare le rovine che già ci sono, ma almeno per conservare e consolidare quello che ancora rimane in piedi, e l'arrivo a Roma del signor Piou non sembra estraneo a queste tendenze. Egli ha già avuto una lunga udienza dal Santo Padre, ed ha pure fatto visita a parecchi cardinali, specialmente a quelli che hanno una certa competenza in materia politica.

E' certo che anche qui, in Curia, è un po' cambiata l'attitudine verso la Francia, perchè l'esperienza di sei mesi di rottura dei rapporti diplomatici ha dimostrato che non vi è nulla da guadagnare da una situazione molto tesa. Quando la rottura fu definitiva molti prelati sembravano quasi ringraziare il Cielo, dicendo che ora il Papa sarebbe più libero nei suoi movimenti verso la Francia e non avrebbe più da subire le pressioni e le esercizioni della diplomazia francese. I fatti hanno dimostrato, invece, che il Papa era completamente disarmato e doveva assistere da spettatore a tutto quello che piaceva a Combes di fare. Perciò vi sono ora dei cattolici francesi che stimano opportuno di tentare qualche abboccamento per regolare le cose più urgenti.

Sarebbe assurdo pel momento pensare ad un ristabilimento dei rapporti diplomatici, perchè è troppo recente il voto della Camera che ne ha approvato la rottura, ma vi sono delle vie di mezzo, e se da una parte come dall'altra si dimostra qualche buona volontà, tanti mezzi si possono trovare per poter, all'occasione, intendersi!!

La venuta a Roma del signor Piou non dovrebbe essere estranea a questi tentativi; ho le mie buone ragioni però per credere che poco, per ora, si potrà ottenere.

Eràs.

Il titolo di conte all'on. Pinchia.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 9,30:

Il Re ha conferito al sottosegretario onorevole Pinchia il titolo di conte di Banchette, trasmissibile agli eredi.

Il Sultano di Turchia agonizzante?

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 10,5:

L'*Eclair* ha da Londra: « Un dispaccio da Berlino dice che il sultano Abdul Hamid è agonizzante. »

Truppe russe alla frontiera dell'India inglese.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 10,2:

Un telegramma da Pechino annuncia che il Governo cinese avrebbe ricevuto dal governatore di Kachgar la notizia che 1000 soldati russi avrebbero occupato quella città. Il governatore domanda istruzioni per sapere quale contegno deve tenere in presenza del fatto compiuto.

Questo telegramma cagiona naturalmente una certa emozione nei circoli ufficiali inglesi, perchè si attribuisce a Kachgar una grande importanza, essendo essa la capitale del Turkestan cinese, limitrofa alla frontiera nord-ovest dell'impero delle Indie.

Da quarant'anni esiste una fiera rivalità tra la Gran Bretagna e la Russia per il dominio di questo territorio.

La maggior parte degli organi imperialisti di Londra commentando questa notizia si dolgono che l'Inghilterra si sia lasciata passare avanti la Russia.

Rivolte di indigeni nell'Africa Centrale.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 19,25:

Il *Daily Telegraph* ha da Anversa, in data di ieri: « I viaggiatori giunti oggi da Boma, col vapore *Anvers Ville*, annunziano una sollevazione di indigeni nel distretto di Kasaly. I ribelli hanno distrutto due fattorie. Le truppe dello Stato Libero furono respinte con perdite. Nel Congo francese il capitano Mechet coi suoi uomini è stato circondato da tremila senegalesi. Tre tentativi per rompere il cordone degli assalitori fallirono e molti bianchi sono stati feriti.

« Nell'Oubanghi i boubous si sono rivoltati ed hanno distrutto le fattorie di Likokata e Likouala. »

La campagna dell'*Uruguay*.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 31, ore 20:

La corvetta *Uruguay*, che era partita il 10 dicembre scorso, per trasportare il nuovo personale dell'Osservatorio meteorologico alle isole Orcadi, e che doveva tentar di portare notizie della Missione Charcot, è ritornata a Puerto Arenas. Il comandante della corvetta telegrafò al ministro argentino che aveva percorso tutto lo stretto di Bransfield, il canale del Belgio e che giunse al 64° 57' di longitudine, senza trovare tracce della Missione nè in questo percorso nè nell'isola Deception, nè nell'isola Wincle, ove prima di partire da Buenos Aires, Charcot aveva promesso di lasciare le ultime notizie della Missione.

I trattati commerciali della Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 21,30:

Il Consiglio federale, presieduto da Posadowsky, approvò oggi i trattati di commercio conclusi con sette Stati, fra cui l'Italia.

Il progetto per la separazione della Chiesa dallo Stato in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 20:

Il ministro dell'istruzione spera di presentare, fra una quindicina di giorni, il progetto di separazione della Chiesa dallo Stato.

Una figlia di Edoardo VII operata.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 22,30:

La seconda figlia di re Edoardo è stata operata stamane di appendicite. Il suo stato è soddisfacente.

Gli echi delle agitazioni e delle repressioni russe.
Le bombe anarchiche di Parigi.
Manifestazioni in favore di Massimo Gorki.

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA).

Le manifestazioni di Parigi. Lo scoppio di una bomba in mezzo alla folla.

Parigi, 31, ore 9,10.

Eccovi i particolari che solamente stamane ho potuto raccogliere intorno alle dimostrazioni russofile di ieri sera.

Al Comizio presero successivamente la parola, dinanzi a 6000 radunati, Rubanowich, appartenente al partito socialista rivoluzionario russo, un rifugiato polacco, l'ex-deputato Allemane, De Pressensé, il pope Tjemopoff, che fu al Seminario professore di Gapony, e di cui fece l'elogio; infine Jaurès, il cui discorso fu violentissimo.

« Non bisogna — disse il capo dei socialisti francesi — che la calma che seguì alle uccisioni sia una causa di scoraggiamento per gli amici del popolo russo. Il periodo rivoluzionario è ormai aperto in Russia; non bisogna che si chiuda se non colla fine dello tsarismo! »

Dopo il discorso di Jaurès, parecchi dimostranti gridarono: « All'Ambasciata! »

A mezzanotte meno 20 minuti il *meeting* ha fine, dopo l'approvazione di un manifesto, che sarà affisso nella Francia intera.

Grandi provvedimenti d'ordine erano stati presi attorno alla sala del Comizio. Lépine, prefetto di polizia, comandava in persona il servizio, assistito da tutti i suoi luogotenenti.

Un migliaio circa di agenti di polizia erano adunati nella piazza della Repubblica e nelle adiacenze, oltre alla Guardia repubblicana, a piedi e a cavallo.

Poco prima della mezzanotte le 6000 persone che avevano assistito al Comizio cominciarono ad uscire. La Polizia le divideva in piccoli gruppi e le faceva uscire così con un certo ordine.

Ma verso la mezzanotte un buon numero di dimostranti, che si erano evidentemente data la parola d'ordine, avevano formato un gruppo compatto, e giunsero così, cantando e vociferando, all'ingresso della via del sobborgo del Tempio; in quel sito erano stati stabiliti degli agenti, formanti un forte cordone. La colonna dei dimostranti non obbedì all'ordine di sciogliersi, ed entrò in conflitto colla Polizia.

Ne seguì un tafferuglio, tanto che la Guardia repubblicana a cavallo fu costretta a recarsi a liberare gli agenti di polizia, che cominciavano ad aver la peggio.

Un buon numero fra i perturbatori, seguiti dagli agenti e dalle guardie repubblicane, presero la fuga. Si recarono verso il Quai de Valmy.

Già ivi era stato posto un altro cordone di agenti, cosicchè anche colà avvenne un secondo conflitto. Ma in quel momento accadde un fatto veramente grave. Una detonazione formidabile pose in fuga i combattenti. Una bomba, lanciata non si sa da chi, era esplosa dinanzi al N. 13 dell'Avenue de la République, cioè dinanzi al caffè che prende il nome dall'avenue stessa. L'esplosione era stata così forte che parecchie persone, borghesi ed agenti, erano state gettate al suolo.

Passato il primo momento di stupore, dalle persone che avevano preso la fuga un certo numero ritornò al sito ove la detonazione era accaduta. Ma gli agenti avevano ripreso possesso di se medesimi ed avevano di nuovo caricato vigorosamente la folla.

Migliaia di curiosi fuggirono in tutte le direzioni, gettando grida di spavento. Si ebbe allora un momento di panico indescrivibile.

I caffè ancora aperti vengono presi d'assalto dalla folla, impaurita, mentre buon numero di persone si precipitano per fuggire nelle tramvie, negli omnibus, nelle vetture che passano.

Frattanto gli agenti si occupano delle vittime dell'esplosione, che vengono trasportate in una farmacia vicina. Se ne conoscono finora cinque. Anzitutto tre guardie repubblicane, le quali al momento della detonazione si sforzavano di tenere a bada i dimostranti. Uno fra essi, la guardia Bonnet, di 28 anni, è stato ferito al braccio destro; la guardia Montagne, d'anni 25, più gravemente ferito al ginocchio; infine la guardia Lastaric. Il caso di quest'ultimo è curiosissimo. Egli ebbe il fucile torto in mano dalla violenza dell'esplosione. Quasi tutto il legno del calcio del fucile gli fu strappato; quanto alla guardia stessa non ricevette ferita apparente, ma rimase un istante come istupidita, senza sapere ciò che si facesse, e quando tornò in sè essa era completamente sorda.

Si cita ancora tra i feriti una donna, che, gettata al suolo, venne sollevata da due persone, che la trasportarono e scomparvero con lei.

Non sì tosto si fu sicuri sulla sorte dei feriti, si pensò a sapere come fosse accaduta l'esplosione.

Lépine stesso procedette ad una prima ispezione con altri capi della Polizia, alla luce delle torce portate da agenti. Si esplorò tutta la parte del marciapiedi e si accertò che il legno che si trova dinanzi al *Caffè dell'Avenue* era stato strappato via dalla violenza dell'esplosione.

Molti vetri del caffè stesso e delle case vicine erano andati in frantumi.

La detonazione era stata così violenta, che era stata udita perfino sui grandi *boulevards*.

Sul marciapiedi gli agenti raccolsero buon numero di grossi chiodi, palle di rivoltella, cartucce di rivoltella e pallini da caccia, oltre a certi frammenti di fil di ferro, che erano sparsi al suolo. Questi diversi oggetti permettono di supporre che la macchina, di dimensioni abbastanza grandi, doveva essere costituita da una bottiglia cerchiata di fil di ferro, piena di polvere clorata, a cui erano stati incorporati i diversi oggetti sopranominati.

Frattanto le ricerche continuavano per scoprire i colpevoli. Si fece una perquisizione nella casa prospiciente, ma non si trovò nulla di notevole. Si fecero una decina di arresti; fra gli altri arrestati vi sono due donne, che erano state notate da uno dei capi della Polizia, e che avevano rifiutato di allontanarsi. Furono arrestati anche due studenti, per quanto non sembrino colpevoli.

La mitraglia si sparse per un raggio da venti a trenta metri.

Secondo le informazioni dei giornali, l'inchiesta sembra stabilire che l'ordigno non fu gettato nè deposto, come dapprima si riteneva, ma che l'individuo che lo portava, trovandosi preso nel parapiglia, lo abbia lasciato cadere a terra.

La Polizia crede che due degli individui arrestati al primo momento, e che sono assai gravemente feriti, si trovassero coll'autore dell'attentato, ovvero ne siano stati essi stessi gli autori. Questi due individui, di cui uno aveva il viso sanguinante e l'altro una gamba fracassata, furono condotti al posto di Polizia, con sette altri.

Varii altri individui, che fuggivano verso la piazza della Repubblica dopo l'esplosione, furono rinchiusi nella caserma del Château d'Eau. Tra essi vi è un russo.

Quanto alla bomba trovata alla porta della casa del principe Troubetskoi, i giornali riferiscono il fatto in diverso modo:

Il principe riferì così ad un redattore del *Petit Journal* il fatto: « Mi ero recato avantieri, dopo aver pranzato al Circolo, a trascorrere la serata al teatro delle Folies-Bergère.

« Ritornai verso un'ora di notte a casa mia, dopo aver fatto un giro al Circolo. Appena entrato, scorsi un pacco alla porta. Quest'oggetto mi sembrò bizzarro; pensai che si trattasse di una bomba. Mandai a chiamare degli agenti di polizia; e poco dopo giunsero anche agenti mandati dal Laboratorio chimico municipale, i quali trasportarono il tutto al Laboratorio stesso.

« Mi si informa che si tratta di un ordigno pericolosissimo. »

Parigi, 31, ore 12,25.

Secondo le prime constatazioni, l'ordigno esploso nell'Avenue de la République pare che fosse di grande potenza. Era costituito da un tubo d'acciaio di grosso calibro, pieno di chiodi da scarpe e di palle di rivoltella. La materia esplosiva doveva essere dinamite.

Verso le ore 2 di stanotte gli agenti operarono molti arresti nei dintorni del luogo dell'esplosione. In un bar dell'Avenue de la République dieci individui, di cui parecchi anarchici notoriamente militanti, furono arrestati in blocco. Fra essi si trova un certo François, detto Francis, che ebbe una certa notorietà all'epoca degli attentati del 1893-1894.

I giornali dicono che all'ultima ora si constatò esservi cinque feriti, cioè due guardie municipali, due uomini e una donna. Sono tutti fra le persone arrestate.

Il *Petit Journal* dice che un individuo, ferito alla mano e considerato dalla Polizia come l'autore dell'esplosione, è di nazionalità russa. Aggiunge che si arrestarono stanotte 15 russi.

Alle ore 3 di stamane si erano già arrestate 63 persone, fra cui parecchie donne.

Più tardi si diceva che gli autori dell'attentato erano due, per nome Brilly e Chevalier, quest'ultimo studente in legge, ed entrambi arrestati. Il Chevalier ha leggiere ferite ad una mano che disse prodotte da morsicatura che si fece egli stesso.

L'ordigno invece trovato presso la casa del principe Troubetskoi è di piccole dimensioni, dipinto in verde e di forma di bottiglia, composto di due tubi, uno di metallo, l'altro di vetro.

Girard, capo del Laboratorio chimico municipale, ha dichiarato stamane che l'ordigno era pericolosissimo e se fosse esploso avrebbe certamente cagionato gravissimi danni. Conteneva 150 grammi di una polvere verde, in una scatola di ferro bianco. La polvere si componeva di clorato di potassa e di cianoferruro di potassio. L'ordigno era assai bene confezionato e fu preparato certamente da persona molto pratica.

Girard dice che bisogna ascrivere a vera fortuna che l'ordigno non sia scoppiato.

Parigi, 31, ore 20,20.

Il *Journal des Débats* dice che alla Prefettura di polizia si fa un grande mistero sui quattro anarchici stranieri arrestati, di cui si tace il nome per la necessità dell'inchiesta.

Il *Temps* crede sapere che, in seguito agli incidenti di ieri, il Governo è risolutamente deciso a non tollerare dimostrazioni anarchiche in pubblico.

Le due guardie municipali ferite dalla bomba ricevettero delle medaglie d'argento e 100 franchi ciascuna. I chirurghi estrassero dalle gambe e dalle mani delle due guardie ferite delle schegge della scatola di ferro che costituiva l'ordigno esplosivo.

Delle perquisizioni furono operate al domicilio di parecchi individui arrestati in seguito all'attentato, ma esse non hanno dato alcun risultato. I dintorni dell'Ambasciata di Russia sono sempre sorvegliati rigorosamente.

Oggi si assicurava che degli arrestati di ieri sera e di stanotte soltanto sei vennero trattenuti a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Un settimo individuo è mantenuto in arresto, ma se ne ignora ancora l'identità.

Gli italiani per Massimo Gorki.

Roma, 31, ore 16.

Il voto pro Massimo Gorki, dovuto all'iniziativa dell'on. Borghese, fu consegnato ieri sera all'on. Tittoni, il quale vedrà se al Governo sia consentito nel momento attuale un passo diplomatico nel senso desiderato dai sottoscrittori, perchè altra è la responsabilità di un Governo e altra è quella di 50 oppure 60 deputati che firmano un voto.

Il Consolato romano della *Corda Fratres* ha diretto ai letterati, scienziati e studenti italiani un invito perchè facciano appello alla clemenza del Governo russo onde ogni pena contro Massimo Gorki sia risparmiata in nome dell'umanità, della scienza e delle arti.

Roma, 31, ore 23,50.

Si vanno coprendo di firme le nuove liste di sottoscrizione al voto dei deputati italiani a favore di Massimo Gorki, promosso dall'on. Scipione Borghese. Parecchi hanno inviato per telegrafo la loro adesione. Tra i nomi dei firmatari sono quelli degli onorevoli: Turati, Romussi, Cornaggia, Alessio, Gesualdo Libertini, Aliberti, Orlando Salvatore, Marsini, Da Como, Sinibaldi, Melli, Lauro, ecc.

La *Tribuna* assicura che il ministro degli esteri, avendo già avuto dall'on. Borghese comunicazione di quel voto, ha fatto sapere al proponente che non poteva consentire a trasmetterlo al Governo russo.

« D'altra parte, — mi diceva stasera un giornalista russo, — questo voto che si riferisce ad una probabile condanna a morte del Gorki, non ha ragione di essere, poichè per la legge russa è condannato a morte soltanto chi compie un atto diretto contro la vita dello Tsar; ora dunque di questo reato non può imputarsi il Gorki. »

Anche l'*Avanti* afferma che l'arresto di Gorki è dovuto, non tanto alle 12,000 lire da lui date agli scioperanti, in mezzo ai quali stette nel primo giorno dello sciopero, quanto al successo che ebbe due mesi or sono un suo nuovo dramma intitolato *I villeggianti*, dove i borghesi sono rappresentati nel loro cinismo lieto e crudele.

In Austria, in Germania, in Isvizzera.

Vienna, 31, ore 20.

Mandano da Trieste e da Praga che delle dimostrazioni socialiste hanno avuto luogo in queste due città in favore dei rivoluzionari russi.

Telegrafano da Lemberg che una grande riunione convocata per esprimere simpatia ai rivoluzionari russi è stata vietata dalla Polizia; delle dimostrazioni ebbero luogo nelle strade. Numerosi arresti.

Berlino, 31, ore 20,45.

L'iniziativa del *Berliner Tageblatt* in favore di Gorki ha trovato larga eco. Si annunzia infatti che la *Neue Freie Presse* e la *Zuriger Zeitung* si sono messe a capo del movimento.

in Austria ed in Inghilterra per avere l'adesione delle maggiori personalità di questi due paesi. Intanto qui a Berlino il 5 febbraio avrà luogo un grande Comizio di protesta, in cui parlerà Ernesto Haeckel.

Varsavia occupata militarmente.

Notizie più calme dalle provincie.

Pietroburgo, 31, ore 6.

Dopo i nuovi disordini di ieri a Varsavia ed in seguito ad un ordine del governatore generale di Varsavia la città ed il governo di Varsavia, la città di Lodz ed il governo di Petrokow sono stati posti sotto la protezione rinforzata delle truppe. I palazzi delle Autorità e le grandi fabbriche sono sorvegliati militarmente. I trasformatori elettrici sono stati distrutti. Si ritiene che la sollevazione generale di Varsavia sia opera in parte dei rivoluzionari socialisti e in parte della Società estera detta l'*Unione operaia*, la cui Direzione è a Berlino.

A Saratow ritorna invece la calma. Tutti i mulini ed alcune fabbriche hanno ripreso il lavoro. Le tranvie hanno ricominciato a circolare. I giornali si pubblicheranno di nuovo domani, e probabilmente domani o mercoledì anche gli operai delle ferrovie torneranno al lavoro. Le scuole hanno sospeso le lezioni per qualche giorno.

A Libau il governatore ha energicamente dichiarato che non permetterà assembramenti nelle vie, e che se questo ordine non fosse rispettato, le truppe faranno uso delle armi.

Si crede che lo Tzar riceverà una delegazione di operai a Pietroburgo appena che lo sciopero sarà terminato.

Pietroburgo, 31, ore 10,20.

Lo sciopero a Bourimoff è terminato dopo due giorni. La tranquillità ora non è più turbata.

A Varsavia le misure di ordine prese sono severissime: nei disordini di ieri vi sono parecchi morti e feriti, il numero preciso però è ancora sconosciuto. Le porte di entrata delle case sono chiuse e si lasciano passare soltanto le persone che vi abitano. Due reggimenti di fanteria e due reggimenti di dragoni sono giunti colà.

A Tiflis il lavoro è interrotto nelle officine e nella tipografia Simferopol. Il *zemstvos* provinciale ha deciso di inviare una petizione con cui si chiede alle Autorità che la popolazione riceva delle informazioni esatte circa gli avvenimenti di Pietroburgo.

Il *Times* reclama soddisfazione per le offese russe.

Londra, 31, ore 8,60.

I giornali in generale si mostrano soddisfatti delle misure prese dal Governo russo circa il telegramma dell'*Agenzia Latina* affisso a Mosca, ma il *Times* non crede che il Governo inglese considererà le assicurazioni date come una riparazione sufficente per i gravi insulti gratuiti fatti all'Inghilterra. In ogni caso la ripetizione dell'offesa da un personaggio come il governatore di Courlande e l'attacco del console e del vice-console a Varsavia devono aver convinto il Governo inglese della necessità di prendere la questione sul serio. Il castigo o la degradazione delle Autorità responsabili è il *minimum* di soddisfazione da pretendere.

Una vivace protesta dei giornali liberali russi.

Pietroburgo, 31, ore 10,30.

I principali organi liberali russi, quali le *Novosti* e il *Russia* protestano energicamente contro la notizia pubblicata in parecchie città, secondo la quale il movimento operaio in Russia sarebbe fomentato da agenti inglesi e giapponesi per intralciare, mediante lo sciopero, l'invio di truppe nell'Estremo Oriente.

I giornali vedono in questa notizia una manovra tendente a rendere i liberali russi sospetti agli occhi delle masse popolari ignoranti.

Avendo il Santo Sinodo sanzionato questa asserzione coll'alta sua autorità nella lettera diretta al popolo, il giornale *Nascki* dichiara che tutti i russi hanno diritto di esigere che il Santo Sinodo, se ha ricevuto la conferma delle accuse da fonte indubitabile, indichi chi sono i sobillatori e chi i sobillati; li nomini e li denunzi al Tribunale Penale e alla pubblica opinione.

Il linguaggio dei giornali desta una viva impressione in tutti specialmente dopo la protesta dell'Ambasciata inglese contro la scienza ...

La ripresa del lavoro a Pietroburgo.

Pietroburgo, 31, ore 15.

Ieri ventimila operai addetti alle fabbriche private scioperavano ancora. Nelle officine Poutiloff soltanto metà degli operai lavorano. Negli stabilimenti di minore importanza lavorano oltre tre quarti degli operai. A Narva Loco gli operai della filanda scioperano.

Oggi gli operai hanno ripreso il lavoro nella fabbrica di macchine della Neva, nella manifattura di juta e di Lebedef, nella manifattura Sampsonjew, nella fabbrica James Beck ed in una fabbrica di calzature a macchina. Nei cantieri sono rientrati oltre 300 operai. Mille operai avevano ripreso il lavoro nella fabbrica Nicolkoi, ma lo abbandonarono subito dopo. Alla fabbrica di vagoni di Pietroburgo gli operai hanno cessato il lavoro un'ora prima dell'ora regolamentare ed hanno dichiarato che d'ora innanzi cominceranno il lavoro un'ora più tardi e lo cesseranno un'ora prima.

Il prefetto di Mosca informa che gli affissi in cui era detto che gli scioperi erano stati organizzati dal Giappone e con denaro inglese non produssero nessuna ostilità verso gli inglesi stabiliti a Mosca. Tuttavia il Governo russo espresse verso il generale Rotoeff la sua piena disapprovazione per avere permesso l'affissione di quei manifesti e gli ordinò che vengano subito lacerati.

Le gesta dei disoccupati di Budrio.

L'intervento delle truppe.

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 22,30:

A Budrio i disoccupati impedirono il passo agli assessori ed al sindaco, ingiuriandoli e fischiandoli. I carabinieri, impotenti a liberarli, fecero accorrere i bersaglieri, che riuscirono a sbrogliare i dimostranti.

Un prete, fatto segno a gravissime minaccie, fu salvato dalla forza pubblica.

L'agitazione fra i lavoratori del tabacco a Roma.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:

Stamane si sono novamente radunati gli operai e le operaie della Manifattura dei tabacchi per protestare contro la chiusura della fabbrica, avvenuta stamane. Votarono un ordine del giorno, con cui si fa appello alla solidarietà di tutti i lavoratori dello Stato.

La Commissione per i servizi marittimi a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 31, ore 17,5:

E' giunta la Commissione reale per i servizi marittimi, presieduta dall'on. Pantano e composta dei deputati Tecchio, Cao-Pinna e Carboni. Essa alloggia all'*Hôtel d'Italie*.

Stamane iniziò i suoi lavori nei locali della Camera di commercio. Furono interrogati gli spedizionieri, industriali e commercianti più cospicui della città, nonchè i rappresentanti della Lega dei facchini, per assumere informazioni e suggerimenti intesi al miglioramento dei servizi marittimi.

Fu offerta alla Commissione una colazione dalla Camera di commercio. La Commissione riparte stasera per Livorno.

La guerra russo-giapponese.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Sandepu fu pei russi una vera sconfitta.

Skridloff consiglia la pace?

Come spiega la sua inazione.

Parigi, 31, ore 9,10.

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo:

« Vidi nella serata un alto personaggio dell'esercito.

« Una gran battaglia — mi disse — è impegnata. I giapponesi, che assalirono il nostro centro destro, furono respinti. La battaglia continua. Il loro attacco è stato eseguito con masse numerose e con forza.

« Le truppe di Gripenberg non furono sconfitte, come venne detto: Gripenberg dovette cessare dall'offensiva essendo state terribili le perdite dei due primi giorni: quasi 10,000 uomini furono uccisi o feriti. Ricevette dei rinforzi e riprese l'attacco.

« E' evidente che il movimento di Gripenberg, il quale minacciava il fianco sinistro dei giapponesi, li ha costretti ad assalire il nostro centro, per impedire a Kuropatkine di continuare i suoi sforzi lungo l'Hun-ho.

« Se i russi fossero avanzati ancora di 10 chilometri da quella parte, sarebbero pervenuti quasi all'altezza di Liao-Yang, e la posizione giapponese sarebbe divenuta difficile. »

Il corrispondente del *Petit Parisien* dice:

« Nel suo telegramma diretto allo Tzar, il generale Gripenberg avverte che è stato dato l'ordine di sospendere il movimento offensivo russo.

« Un telegramma da Mukden dice che un tempo spaventevole rende impossibile le operazioni.

« E' probabilmente questo che decise Gripenberg ad abbandonare i suoi tentativi contro Sandepu, che già gli erano troppo costati.

« Le notizie dal teatro della guerra sono poco felici. Secondo telegrammi privati, lo smacco subito dai russi a Sandepu è grave: ciò prova anche che i giapponesi aumentarono le loro forze nella pianura, e che i russi dovranno fare uno sforzo immenso per sloggiare gli eserciti di Oyama.

« Nondimeno Kuropatkine continua ad affermare la sua speranza, anzi la sua sicurezza di sconfiggere i giapponesi.

« I suoi telegrammi dimostrano che egli ha una grande fiducia nelle truppe, la cui resistenza e disciplina rimangono fermissime. Bisogna perciò confrontarli alle dichiarazioni fatte dall'ammiraglio Skrydloff a parecchi amici, dichiarazioni che avevano per Kuropatkine o per l'esercito di terra una intonazione veramente ottimista.

« Per contro Skrydloff è, a quanto si dice, singolarmente severo per la marina. Si devono attendere — dice egli — gravi avvenimenti sul mare; e bisogna dubitare che la lotta possa avere una riuscita favorevole per la squadra di Rojestvensky!

« Relativamente alla sua inazione a Vladivostock, Skrydloff dichiara che, se non fece nulla, la causa è da ricercarsi nello stesso ammiraglio Alexieff, che lo impedì con ordini formali e ripetuti di recarsi a Port Arthur. Concludo dicendo che sarebbe più serio finirla, per quanto debba tale soluzione riuscire per l'amor proprio russo.

« Di questo tenore sono le dichiarazioni che personaggi autorizzati attribuiscono a Skrydloff. Io non posso però accertarne l'esattezza, giacchè non vidi l'ammiraglio, il quale rifiuta di ricevere i giornalisti. »

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* su questo medesimo argomento dice: « Ho potuto vedere un amico di Skrydloff, il quale mi diede su di lui ragguagli interessanti. L'ammiraglio spiega la sua inazione col fatto che Alexieff gli aveva ordinato di non muoversi da Vladivostock. Egli quindi nulla poteva fare, perchè non comandava la flotta che nominalmente.

« Relativamente alla squadra di Vladivostock dice che il *Gromoboi* e il *Rossia*, completamente malandati dopo il combattimento del 10 agosto, e che potevano appena mantenersi a galla, sono ancora nei cantieri, ove stanno terminandosi le loro riparazioni. Il *Bogatyr* è a galla, ma le sue riparazioni, quantunque a buon punto, richieggono ancora un certo tempo.

« Parlando di Rojestvensky, Skrydloff dichiarò che il suo compito formidabile è estremamente difficile. La squadra giapponese, dopo 11 mesi di attività, con gli equipaggi pieni di entusiasmo, è anche attualmente una delle migliori del mondo ed è difficile lottare con essa senza avere una schiacciante superiorità numerica.

« Quanto all'esercito di Kuropatkine, Skrydloff, che ne visitò le linee, dichiara che è pieno di entusiasmo e di fiducia nella vittoria finale. Kuropatkine è egli pure pieno non soltanto di speranza, ma di certezza nella sua riuscita finale.

« I miei tre marescialli — avrebbe detto Kuropatkine — credono con me alla vittoria! » Con queste parole egli designa Gripenberg, Kaulbars e Linievitch.

« Kuropatkine si lagna poi che fino a che Alexieff ebbe il supremo comando, gli fu impossibile di organizzare il suo esercito. Il disordine più completo regnava nella concentrazione. Dopo la partenza di Alexieff invece l'ordine è stato subito ristabilito.

« Skrydloff non dubita del successo per terra, ma pensa essere impossibile finire la guerra senza essere padroni del mare, e ritiene difficile che Rojestvensky vi pervenga. »

Il corrispondente dell'*Echo* riferisce poi la voce, secondo cui l'ammiraglio Alexieff sarebbe candidato alla successione del principe Mirski.

I giapponesi cercano di tagliare la ritirata ai russi.

Pietroburgo, 31, ore 8,50.

Un dispaccio di Kuropatkine allo Tzar, in data 29, dice: « Alle ore 7 di ieri sera i giapponesi presero l'offensiva dalle due parti della ferrovia, ma dopo un'ora furono respinti dal fuoco dell'artiglieria e della fucileria. Le nostre perdite sono di 3 soldati morti, 2 ufficiali e 30 soldati feriti. Nello stesso tempo il nemico avanzò sulla strada Mandarina contro Sandiessa. L'offensiva del nemico cessò ieri alle ore 5 di sera.

« Noi prendemmo l'offensiva contro Santaitsè e Labeuang, ad est di Sandepu. L'attacco fu operato dopo averlo preparato con fuoco di artiglieria. Santaitsè fu completamente preso. Quanto a Labeuang abbiamo occupato grande parte del villaggio. La condotta delle truppe fu eccellente e le nostre perdite insignificanti.

« Verso il crepuscolo i distaccamenti russi avendo compiuto la missione loro affidata, si ritirarono a Schisandi. I giapponesi non li inseguirono.

« Il 27 una nostra colonna attaccò a Kheintai la fanteria giapponese, che si ritirava in direzione sud-ovest. La ritirata del nemico prese carattere di fuga. I russi inseguirono i giapponesi, costringendoli a sgombrare i villaggi lungo la via. La colonna russa si avvicinò a Landugou, che era occupato da un distaccamento giapponese con artiglieria. Durante il combattimento i giapponesi ripresero l'offensiva contro una delle nostre batterie e l'attaccarono sotto il fuoco dei cannoni. Un reggimento di cavalleria attaccando i giapponesi, distrasse l'attenzione dell'artiglieria e della fanteria nemica. Il nostro distaccamento fu rinforzato, ma poi cominciò a ritirarsi. »

Tokio, 30.

Un dispaccio da Fusan annuncia che i giapponesi hanno aperto nel pomeriggio di sabato su tutta la linea un violento fuoco di artiglieria e di fucileria, che è durato fino alla mezzanotte. Il fuoco fu ripreso all'alba di domenica e continuò fino a mezzogiorno. I russi hanno risposto debolmente. Si va designando lentamente un movimento dell'ala sinistra per circondare e tagliar fuori i russi a Fo Kowtai.

I russi oppongono una resistenza ostinata a questo movimento. Se i giapponesi riusciranno a tagliare fuori i russi, l'ala destra di Kuropatkine sarebbe lasciata senza protezione.

Oku respinge i russi oltre il fiume Hun.

600 russi prigionieri e 4000 caduti.

Tokio, 30.

Un dispaccio dall'esercito del generale Oku, in data 29, ore 7 sera, dice: « Due Divisioni giapponesi attaccarono Pishowoiji, e costrinsero quattro Divisioni russe a ripassare il fiume Hun, facendo 600 prigionieri. I russi resistettero sull'altra sponda; una Divisione russa fece parecchi attacchi contro Sandepu ad oriente, ma fu respinta perdendo 4000 uomini. »

Fusan, 30.

Sabato le truppe russe nelle vicinanze di Pokontai furono gradatamente portate all'effettivo di un Corpo d'esercito. I giapponesi attaccarono ed occuparono Luvokow, a tre miglia a nord-est di Pokontai. Una divisione russa attaccò in parecchie riprese le vicinanze di Sandepu, ma fu respinta con gravi perdite. Secondo alcuni prigionieri, un reggimento avrebbe perduto non solo un migliaio di uomini.

Le perdite russe.

Pietroburgo, 31, ore 21,5.

Mandano da Saketoun, in data 29, che l'attacco dei giapponesi a Mandoungon fu respinto. Un reggimento di cavalleria del Daghestan che attaccò una batteria giapponese fu arrestato dagli *shrappnels* e dalla moschetteria nemica.

Le perdite russe fra il 25 e il 28 gennaio sono di diecimila uomini. Le perdite giapponesi sono considerevoli. Trecento giapponesi sono prigionieri.

Tokio, 31, sera.

Telegrafano dal quartiere generale di Manciuria, in data 30 gennaio: « Durante il combattimento di Litalenjan, Chenchienpao e Herkoutai i russi lasciarono sul terreno 1200 morti.

« I russi cannoneggiarono il 29 gennaio il centro giapponese con pezzi ordinari e mortai. Contemporaneamente cannoneggiarono l'ala sinistra giapponese con 12 pezzi da campagna e con pezzi di grosso calibro.

« Alcuni scontri di poca entità avvennero fra la fanteria dei due eserciti al centro ed alla sinistra delle linee giapponesi. »

I russi cambieranno fronte?

Tokio, 31, sera.

Si crede che, in seguito alla perdita di Cheichoutai, i russi dovranno modificare la loro fronte di bandiera nei dintorni.

Cheichoutai è molto bene fortificata. Il suolo gelato impedisce di fare delle nuove opere di difesa.

I giapponesi catturarono ieri in vista di Hokkaido il vapore inglese *Wyefield* che portava a Vladivostock del contrabbando di guerra.

Il sangue freddo di Kuropatkine.

Londra, 31, ore 8,20.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Secondo un telegramma da Pechino, il movimento offensivo si estende a tutto l'esercito di Kuropatkine. I russi hanno adottato il sistema della guerriglia su vasta scala. Si calcola che vi siano 30,000 uomini al sud del Liao. Un altro Corpo considerevole è a Aichika, sul fiume Sha-ho. »

Per quanto concerne gli ultimi combattimenti, il giornale giapponese *Jiji Shimpo* dice che le tre Divisioni nemiche si ritirano verso il nord e che l'esercito giapponese le insegue. Gli ufficiali giunti a Moji dicono che hanno visto spesso Kuropatkine ispezionare i posti avanzati senza la minima preoccupazione del pericolo. Egli fu già ferito.

Il rapporto di Gripenberg.

Due generali russi feriti.

Pietroburgo, 31, ore 14,30.

Intorno ai combattimenti dei giorni scorsi si hanno i seguenti particolari:

Gripenberg telegrafa in data 29 all'Imperatore che distaccamenti del secondo esercito di Manciuria presero il 25 l'offensiva contro il fianco destro del nemico e si impadronirono dei villaggi fortificati Hursigudse, Chitaize, Momghap, Khaitoize, Konayaniza. Il villaggio di Khaigutay fu preso alle ore 11 di sera, dopo un accanito combattimento. Il 26 occupammo Santaisè e Lobatay; ma non riuscimmo a prendere Sandepu, perchè i giapponesi, fortemente rinforzati, presero l'offensiva su tutto il fronte fra Khaigutai e Sandepu.

« Il combattimento continuò due interi giorni. Tutti gli attacchi furono respinti. L'eroismo delle truppe fu superiore a qualunque elogio. I generali Mitchenko e Kondratovich sono leggermente feriti. »

Altri dispacci dal quartiere generale russo di Mukden, in data 29, informano che i rapporti ufficiali pubblicati nel giornale dell'esercito dimostrano che tutti i distretti sono calmi, eccetto le regioni di Holontai e di Fuchia-chuang-tsu, ove i combattimenti continuano.

L'esercito ha ora una nuova organizzazione, e ordini completamente nuovi sono stati diramati in tutti gli accampamenti dei Corpi d'armata. Questi ordini riguardano con severità i corrispondenti e i militari stessi. L'arrivo di nuove truppe ha per risultato di spingere l'esercito a rinforzare i fianchi. Questa tattica sembra che debba continuare sino a che sia possibile impegnare battaglia.

I giapponesi hanno posto sulla linea di battaglia tutti i loro uomini. Si dice che Liaoyping sia stato abbandonato, ma la *ferrovia* è fortemente difesa, specialmente nelle vicinanze del ponte, ed i cosacchi hanno dichiarato impossibile avvicinarvisi, stante i nuovi lavori di difesa che i giapponesi hanno fatto per completare le fortificazioni russe già esistenti.

Dice Holontai e Fuchia-chuang-tsu, tre altri villaggi, ma non della stessa importanza, sono stati occupati dai russi; due però sono già stati abbandonati. I russi sono riusciti a rendersi conto dell'importanza delle truppe giapponesi che saranno contrapposte al loro movimento offensivo. Siccome i giapponesi sembrano disposti a spiegare tutte le loro forze, queste ultime operazioni avranno probabilmente per risultato di far ristabilire immediatamente le linee primitive di difesa e non determineranno un movimento offensivo dei giapponesi.

Rapporti da He-han-tai e Fu-chia-chuang-tsu segnalano una cifra minore per le perdite dei russi. Questi hanno fatto una ricognizione per accertare il numero delle forze dell'ala sinistra giapponese.

Il corrispondente del *Russkoie Slovo* da Mukden telegrafa, in data del 28, che i giapponesi hanno rinforzato i 15 battaglioni che difendevano Sandepu. Il 28 i russi hanno occupato le posizioni avanzate, ma i villaggi e le colline sono in potere dei giapponesi.

Corazzate russe ordinate a cantieri inglesi.

Londra, 31, ore 20,30.

Il *Daily Chronicle* dice: « Corre voce a Glasgow che la Russia avrebbe ordinato due grandi corazzate ai grandi costruttori di questa città. Una di queste corazzate sarebbe costruita sulla Clyde e l'altra da Barrow. Occorreranno per la loro costruzione due anni.

I lavori della Commissione d'inchiesta per l'incidente di Hull.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22:

La Commissione internazionale d'inchiesta sull'incidente di Hull tenne stamane seduta. Niklokoff disse che, data l'importanza che Obolm Annetto alla parte avuta dal *Kamchatka* nell'incidente proponeva, a nome del Governo russo, desideroso di fare tutta la luce, di procedere all'audizione del luogotenente Walrond del *Kamchatka*. Questi ripose in russo. Anche il capitano Klado, interrogato successivamente, depose in russo.

Nella seduta del pomeriggio si lessero infatti le traduzioni delle deposizioni fatte in russo nella seduta del mattino. Il luogotenente Ballerami, della nave *Kamtchaka*, disse di aver subito cannoneggiato la sera del 22 ottobre e aver visto una torpediniera alla distanza di dieci leghe. Allora il *Kamtchaka* raggiunse la squadra dopo uno scambio di radiotelegrammi fra essa e la nave ammiraglia. Il capitano Klado depose di aver scorto il 22 ottobre, verso un'ora del mattino, un battello che i proiettori fecero riconoscere per una torpediniera. La nave ammiraglia e 13 altre navi aprirono subito il fuoco; una seconda torpediniera fu poscia scoperta a 15 leghe, come pure alcuni battelli da pesca. Si ordinò di tirare sulla torpediniera evitando però di colpire i battelli pescherecci, ma questi cambiarono continuamente direzione. Le torpediniere scomparvero successivamente. Si tirò sulla prima durante quattro minuti e sulla seconda durante dieci. Dopo la lettura delle traduzioni delle deposizioni si udì la deposizione del luogotenente Ellis, della corazzata *Alessandro*, fatta pure in russo; poscia quella del luogotenente Scramtchenko, della corazzata *Borodino*. La seduta indi fu tolta.

I figli di Linda Murri.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 31, ore 23,45.

Il *Giornale d'Italia* reca queste notizie sui bambini di Linda Murri:

« Con una pietosa rete di precauzioni e di sotterfugi ai piccoli figli di Linda Murri si è potuto nascondere finora la tragica verità, ma non tanto che qualche cosa non sia ad essi trapelato. E' continua e persistente l'attenzione con cui i due figli di Linda Murri cercano di sorprendere le nostre parole e le imprudenti allusioni, o fantasticano sulle palesi contraddizioni in cui talvolta inavvertitamente inciampa qualche persona di servizio. Intanto d'una parte di verità, e non della più triste purtroppo, i figli di Linda Murri sono riusciti ad impadronirsi, e non è stato più possibile ingannarli di fronte all'evidenza.

« Questa verità è che il conte Bonmartini è stato vittima di un assassinio. Ma i due fatti, la morte del padre e la troppo continuata assenza della madre non vengono ravvicinati nella mente dei fanciulli come se avessero relazione di causa e d'effetto, ma all'uno e all'altro dei figli, al maschio specialmente, sembra assai singolare che la madre possa loro scrivere lettere affettuose e inviare telegrammi, come accadde or non è molto per l'onomastico del figlio, e non *possa* in grado di raggiungere i figli e vederli nella casa in cui si trova ammalata.

« Ed ecco ora una nuova circostanza che fa mulinare i tormentati cervelli dei due bambini, i quali si ripetono sommessamente l'un l'altro: « Ma c'è qualcosa che non ci dicono; e cos'è questo qualcosa? »

« I nuovi dubbi, i nuovi sospetti nascono da una lettera inviata recentemente da Linda al figlio. Lasciandosi trasportare dalle rimembranze di un affetto materno, forse superstite, la fosca protagonista del dramma Bonmartini ha pensato di scrivere al figlio, inventando che in una recente passeggiata in carrozza ella vide un fanciullo che somigliava moltissimo a lui, e avrebbe voluto scendere di carrozza per parlargli ed abbracciarlo.....

« Leggendo questa lettera, i due bambini si guardarono, compresi di meraviglia, e dissero: « Ma dunque, se la mamma esce in carrozza, significa che non è tanto malata! O perchè impediscono a noi di vederla? »

« Le persone che hanno in amorosa custodia i figli Bonmartini rispondono dando ai medici tutta la colpa di questa segregazione della madre, e inventano che la malattia di lei, non pericolosa, potrebbe, con la vicinanza, trasmettersi ai figli.

« Questi accennano ad accettare la spiegazione, ma non ne sono convinti e continuano ad architettare supposizioni ed a fantasticare con l'intenso e pertinace lavorio delle giovanili immaginazioni. »

Le manovre militari di quest'anno.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 24:

Quest'anno si avranno le manovre di campagna per le truppe delle divisioni che non prenderanno parte alle grandi manovre: esercitazioni di cavalleria, esercitazioni degli alpini con manovre combinate per l'artiglieria da montagna, ecc.

Pare che per grandi manovre si facciano studi per attuarle nella zona fra Napoli e Roma.

Non si è riuscito di sapere altro, ma dubitiamo che si tratti dell'ormai famosa conca Aquilana.

Il programma completo sarà conosciuto probabilmente nella seconda quindicina di febbraio.

La salute dell'on. Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23,30:

Per quanto le condizioni di salute del presidente del Consiglio siano oggi assai più soddisfacenti, i medici persistono nel raccomandargli ancora qualche giorno di riguardo in casa, e ciò per le conseguenze inevitabili dell'attacco d'influenza da cui Giolitti è stato colpito.

Per l'inchiesta sulla Marina.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23,30:

La Commissione d'inchiesta sulla marina è stata convocata per il giorno 14 di febbraio.

Pei direttori didattici.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22,5:

Il *Popolo Romano* dice che Orlando presenterà alla Camera un progetto che autorizza il Governo a concedere il titolo di direttore didattico a coloro che sono sforniti del diploma, ma coprirono tale carica.

Sull'arresto di Enrico Ferri.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23,50:

Per domattina, alle ore 10, è convocata la Commissione che dovrà deliberare circa la domanda d'arresto per Enrico Ferri, in seguito alla sentenza del processo Bettolo-*Avanti!* Assai probabilmente saranno nominati presidente l'on. Mezzi e relatore l'on. Mezzanotte.

La querela Fornari-Virgilio Nasi.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23,45:

Il *Giornale d'Italia* annuncia che è finita la requisitoria per la querela data dall'economo del Ministero della pubblica istruzione, cavaliere Fornari, a Virgilio Nasi, per le affermazioni contenute nelle lettere che questi ha diretto a varii giornali e che il cav. Fornari giudicò lesive al proprio onore.

Quanto prima sarà emanata l'ordinanza di rinvio del Nasi davanti al Tribunale penale.

Un incidente ferroviario alla stazione di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 9:

Ieri, quando giunse a Roma il treno di lusso Napoli-Berlino, all'improvviso le vetture si arrestarono, mentre la macchina continuò la sua corsa, andando ad urtare tre vetture-salon e due postali, che erano a distanza dovuta su un binario speciale. L'impiegato postale Aruffo, che era in una vettura postale, andò a battere la testa contro la porta della vettura e si ferì leggermente. L'incidente sarebbe dovuto ad un guasto ai freni.

Torna in campo il mistero di Isolina Canuto

Ci telegrafano da Verona, 31, ore 23,35:

Stamane, mentre alla Pretura si discuteva una querela per percosse data dal caffettiere Santo Sabbaini contro certo Benedetto Poli, questi si lasciò sfuggire accuse contro il querelante a proposito della scomparsa della Isolina Canuto, avvenuta tre anni fa. Il pubblico fece una dimostrazione ostile al Sabbaini.

Il Poli, padre della defunta Emma, amica della Isolina, dichiarò di aver spedito un memoriale al ministro di grazia e giustizia relativo alla scomparsa dell'Isolina Canuto.

SPORT

Avvenimenti Torinesi

Il battaglione dei volontari ciclisti.

Il battaglione volontari ciclisti ed automobilisti, deliberato dal Comitato direttivo in seduta 27 corrente, è definitivamente costituito.

Si avverte pertanto che le iscrizioni si ricevono presso il Tiro a segno nazionale al Martinetto, ricordando per ora ai signori volontari quanto segue:

1. Gli inscritti saranno convocati in assemblea generale nel prossimo marzo, nel luogo, giorno ed ora che a suo tempo verranno indicati;

2. Gli inscritti dovranno intervenire ai corsi di istruzione in marzo, pei quali verrà dato avviso;

3. Durante l'assemblea sarà comunicato il regolamento che il Comitato direttivo sta compilando.

Per schiarimenti rivolgersi al Tiro a segno nazionale, dal quale i signori volontari potranno iscriversi sul'atto dell'arrolamento.

L'Esposizione internazionale d'automobili.

Ieri l'Esposizione è stata visitata da oltre duemila visitatori. I palloncini Santos-Dumont andarono a ruba, confermando che essi rappresentano la felicità di tanti bambini.

Il numero estratto che dà diritto al viaggio andata-ritorno per la Francia, nell'occasione della corsa Gordon-Bennett, fu il N. 11,162.

Ieri si è radunata nelle sale dell'Esposizione la Commissione artistica nominata dal Comitato, che dovrà dare il suo giudizio sulla premiazione degli *stands*. La Giuria è composta dei più chiari e rinomati artisti della nostra città, quali Calandra, Bistolfi, Carambe, Giani, Rubino, Dalbesio; essa si radunerà novamente domani.

Oggi, alle ore 10 nella sede dell'Automobile-Club di Torino si riuniranno a Congresso gli industriali qui convenuti per discutere sull'ordine del giorno precedentemente annunziato.

Domani l'Esposizione rimarrà aperta sino alle 23.

Oggi avrà luogo, colle stesse modalità dei giorni scorsi, l'estrazione del solito biglietto ferroviario di prima classe.

Per la prossima serata il Comitato prepara degli spettacoli interessantissimi.

Campionato piemontese di scherma per dilettanti.

Il Campionato piemontese per dilettanti è stato definitivamente fissato pei giorni 25 e 26 febbraio, ed il Club d'Armi si prepara a riceverе degnamente gli ospiti. Nulla è stato trascurato per la buona riuscita di questa simpatica festa.

Il sindaco di Torino, senatore Frola, ha donato una magnifica coppa come premio di campionato; altri doni speciali sono stati mandati dalla Casa Reale, dai Ministeri della guerra, della marina, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, dall'onorevole Rossi, dai soci del Club d'Armi, dal maestro Vertecchi, dal maestro Tamburini; altri ancora si attendono. Il Comitato ha inoltre messo a disposizione della Giuria 35 medaglie d'oro, *vermeille*, argento.

La Giuria è composta dei maestri Dalbesio, Guasti e Vertecchi, i cui nomi sono garanzia di imparzialità e di competenza.

Gare di lotta al Balbo.

Un pubblico numeroso accorse ieri sera al teatro Balbo, dove ebbero luogo, durante lo spettacolo del Circo equestre Bekstow, le prime gare di lotta. Dapprima i fratelli Emilio e Massimiliano Raicevich diedero un'accademia di lotta; poi il campione Giovanni Raicevich si misurò col lottatore Giovanni Castagnola, atterrandolo dopo sette minuti di lotta. Lunghi applausi salutarono i campioni.

Questa sera i fratelli Raicevich si misureranno col campione toscano Naldi.

V. G.

AUTOMOBILISMO.

Una Scuola di "chauffeurs" a Milano.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 20:

Si assicura che nei primi di febbraio la Scuola di incoraggiamento arti e mestieri aprirà un corso d'istruzione teorico-pratico per gli *chauffeurs*. Tale Scuola, di cui a Milano si sentiva forte il bisogno, sarà tenuta dalle migliori competenze in materia.

Gli automobilisti francesi all'imperatore Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 20:

All'inaugurazione dell'Esposizione di automobili, che avrà luogo il 4 febbraio, interverrà il barone di Zuylen, presidente dell'Automobile-Club francese, il quale consegnerà all'imperatore Guglielmo la grande placca d'oro che gli automobilisti francesi gli offrono come attestato ed omaggio di riconoscenza pei servizi resi allo sport automobilistico, e specie in occasione della Gordon-Bennett.

L'Esposizione di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 12:

Il giorno 10 febbraio sarà inaugurato all'Olimpia il Salon degli Automobili. Gli espositori saranno 187. L'Italia sarà rappresentata dalla FIAT, alla quale venne assegnato lo *stand* N. 29.

Una corsa di 100 miglia nella Florida.

Ci telegrafano da New York, 31, ore 15:

Ad Ormond Daytona ha avuto luogo la corsa di cento miglia in automobile con sette giri. Il 1.o fu Fletcher, che impiegò 78 minuti, 24"; il 2.o Bernin, 28' 38"; il 3.o Sartori, italiano (con una F.I.A.T.), 88' 44" 1/5.

Il primo ha battuto il *record* dei cento miglia.

CICLISMO.

Un battaglione di ciclisti volontari a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 31, ore 20:

Si è costituito anche nella nostra città il battaglione dei ciclisti volontari per la difesa nazionale. Il comando venne affidato al capitano Vestri.

TIRO A VOLO.

Gare di tiro al piccione a Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 22:

Alle *stand* di Quinto al Mare venne disputata una gara *handicap*: 1.o ing. Filippo Tassara, con 10 su 10; 2.o The Proinno, con 9 su 10; 3.o e 4.o divisi fra Lanzi e Marcenaro, con 7 su 8; 5.o Scialboro, con 5 su 7; 6.o Liberti, con 5 su 6.

PATTINAGGIO.

Le gare di Davos Platz.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Davos Platz, 31, ore 20:

Le gare di campionato europeo sono terminate.

Corsa su 1500 m.: 1.o Gundersen, in 2' 30" 1/5; 2.o Schilling, in 2' 34"; 3.o Loerdahl, in 2' 40".

Concorso di figure: 1.o Hars; 2.o Burger; 3.o Loerdahl.

Corsa su 10 Km.: 1.o Gundersen, in 19' 2" 3/5; 2.o Schilling, in 19' 7"; 3.o Loerdahl, in 20' 16" 1/5.

L'orribile delitto di un padre.

Un fanciullo sepolto vivo.

Ci telegrafano da Messina, 31, ore 20,30:

In una campagna presso Sapònara si rinvenne uno scheletro umano. I contadini asserirono che doveva essere quello d'un fanciullo, certo Giovanni Caso, scomparso molti anni addietro.

Il tenente dei carabinieri Sammartino si recò sul luogo per le indagini e raccolse così gravi indizi da essere indotto ad arrestare il padre del fanciullo.

Dopo un lungo interrogatorio, incalzato di domande, lo sciagurato finì per confessare che quattordici anni fa, con la complicità della moglie, aveva sepolto vivo il figliuolo dodicenne perchè discolo. La madre infame è riuscita a fuggire.

Un prestinaio ferito mortalmente dal fratello della fidanzata.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 22:

Il prestinaio Luigi Ferraccio, di 20 anni, oggi verso le ore 16, stava in via Cappellari discorrendo con la propria fidanzata, quando sopraggiunse un fratello di questa e, senza far motto, gli inferse un tremendo colpo di coltello all'addome.

Il disgraziato giovane con un urlo di spasimo si piegò su se stesso e stramazzò al suolo, mentre l'accoltellatore fuggiva. Alle grida della ragazza accorsero alcuni cittadini, ed il Ferraccio fu trasportato alla Guardia medica di piazza del Duomo dapprima e poi all'Ospedale Maggiore.

I medici procedettero alla laparatomia, ma nutrono poche speranze di salvarlo.

L'episodio è la conseguenza di vecchi rancori; il feritore non voleva che sua sorella amoreggiasse col Ferraccio.

L'orribile fine di un bimbo.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18,30:

A Ceri, presso Cervetori, nella campagna romana, il bambino di quattro anni Desiderio Antili, allontanatosi da casa, fu trovato presso un pozzo morto in seguito a scottature riportate. Al fatto era presente un fratello del piccino, ma non ha saputo spiegare come il fatto sia avvenuto. Si ha ragione di credere che si tratti di una disgrazia.

Un pastore assassinato.

Ci telegrafano da Spezia, 31, ore 17:

Nella frazione Parrano si rinvenne sulla strada provinciale il cadavere di certo Bernardi Enrico, di anni 25, pastore, di Reggio Emilia. Aveva la gola squarciata. Furono operati parecchi arresti. L'Autorità indaga.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1250

L'arrivo della Regina Margherita.

Ci telegrafano da Savona, 31, ore 20,10:

Proveniente da Genova, è giunta oggi in automobile Sua Maestà la Regina madre, che scese all'*Hôtel Svizzero*, dove si fermò a pranzo. Nel frattempo, essendosi sparsa la notizia della presenza dell'Augusta dama, una folla straordinaria accorse in piazza Garibaldi e si assiepò in via Torino, acclamando la Regina al suo passaggio.

Sua Maestà, sorridente, si alzò in piedi sull'automobile e ringraziò della simpatica e improvvisata dimostrazione. Il sotto-prefetto, assieme al suo segretario Dabora, salito sopra un altro automobile, accompagnò la Sovrana sino alla vicina Altare. La Regina venne dovunque festeggiata.

***

La regina Margherita è giunta in automobile ieri sera, alle ore 21,45, e si è recata a Palazzo Chiablese, dove già le era stato preparato il suo appartamento.

Sua Maestà, dopo aver cenato, visitò la principessa Elisabetta Duchessa di Genova madre, con la quale si trattenne a discorrere fin oltre le ore 23, narrandole i particolari della gita.

La regina Margherita fece un viaggio felicissimo. L'accompagnavano il cavaliere d'onore marchese Guiccioli e la dama d'onore marchesa di Villamarina con la gentile sua figliuola.

Oggi stesso, probabilmente, la Regina visiterà l'Esposizione di automobili.

Il nuovo aiutante di campo del Duca d'Aosta

A sostituire il colonnello Reoli, aiutante di campo del Duca d'Aosta, destinato al comando del 21° reggimento d'artiglieria a Piacenza, fu chiamato il tenente-colonnello del 23° reggimento d'artiglieria conte Carlo San Martino d'Agliè, il quale ha già preso possesso della sua carica.

L'Unione Liberale Umberto I per Massimo Gorki.

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I, plaudendo all'iniziativa presa a Roma da un gruppo di rappresentanti della Nazione, appartenenti a tutti i partiti, per la salvezza di Massimo Gorki, e facendovi completa adesione, ha approvato ieri sera un ordine del giorno col quale fa voti vivissimi perchè al popolo russo vengano risparmiati il dolore e l'onta suprema che le più nobili sue aspirazioni abbiano a costare la vita del grande scrittore e patriota, innanzi alla cui opera ed alla cui virtù s'inchina tutto il mondo civile.

Scoperta e.... fallimento di un'associazione di ladri.

Sedici arresti.

Abbiamo già fatto cenno nella cronaca dei passati giorni della scoperta di un'associazione di ladri, alla cui liquidazione forzata l'Ufficio di polizia giudiziaria stava procedendo a mezzo dei suoi più abili liquidatori del genere: gli agenti della squadra mobile della Centrale.

L'operazione, accurata e paziente, richiese quasi un mese di ricerche; ed ora, a lavoro compiuto, il cav. Falconi, capo dell'Ufficio della giudiziaria, ha consegnato la sua minuta relazione alle pagine del cosidetto « Libro nero », che è, per così dire, l'*albo pretorio* della Questura.

Ecco quanto si ricava dalla lettura del documento ufficiale:

Le prime fila della matassa caddero nelle mani della Questura nella notte del 6 gennaio, dopo la cattura, a volo d'uccello, del vigilato speciale Maggia Gioachino, d'anni 24, panattiere, di cui abbiamo dato ampia notizia nella cronaca del giorno seguente.

Ricorderanno forse ancora i lettori i particolari di questo arresto. Il Maggia, in compagnia di altri tre amici, stava scassinando una porta del negoziante in commestibili signor Rossi Giovanni, in via Tarino, N. 2; ma durante il lavoro furono disturbati da un casigliano, e poscia dal sopraggiungere di una squadra di agenti della mobile, di servizio in quei paraggi. I ladri fuggirono, ma il Maggia venne fermato ed arrestato.

Dalle indagini che seguirono a questa prima cattura, la Polizia capì che il tentato furto di via Tarino non era un'operazione isolata, compiuta da ladri messisi d'accordo per la circostanza, ma apparteneva ad una serie di operazioni criminose meditate, preparate ed eseguite da una vera associazione ladresca.

Molti indizi avvaloravano questo primo sospetto, che le successive indagini compiute pazientemente dagli agenti della squadra mobile, sotto la guida del maresciallo Soro e dei brigadieri Cioppa ed Allegro, dimostrarono poi fondatissimo.

Risultò infatti che il Maggia frequentava abitualmente la compagnia di altri suoi degni colleghi in criminalità, quasi tutti pensionari come lui, i quali tenevano frequenti conciliaboli nell'abitazione di certi coniugi Fasoglio, in via Vanchiglia, N. 33. Dopo numerosi appostamenti, la Questura incominciò pertanto la retata, e nella sua prima presa furono presi al l'amo certi: Fasoglio Angelo, d'anni 20; Rosso Maria, d'anni 29, sua moglie; Fasoglio Stefano, d'anni 25, fratello del precedente; Maggia Filippo, d'anni 23, fratello del Gioachino, già arrestato; Novarese Eugenio, di anni 19; Gay Antonio, d'anni 21, cognato dei fratelli Maggia, e Sioppa Giuseppe, d'anni 21.

Dall'arresto di costoro la matassa incominciò a dipanarsi bene nelle mani della Questura; e altri individui, che fino a quel momento erano rimasti ignorati, si rivelarono quali complici nella criminosa impresa della società. Fra costoro vi erano certi: Trioeri Giovanni, d'anni 22; Ottonelli Vincenzo, d'anni 17, e Ferro Vittorio, d'anni 20. Per alcuni giorni costoro riuscirono a sfuggire alle ricerche della Polizia; ma il 26 corrente vennero finalmente rintracciati e mandati anch'essi alle Nuove, a far compagnia ai loro consoci.

Risultò inoltre che fra gli associati vi erano pure altri individui già arrestati per altri reati, e naturalmente anche costoro vennero aggravati nell'istruttoria. Essi sono certi: Denis Giuseppe, d'anni 18; Prono Enrico, d'anni 19; Jacchia Enrico, d'anni 24; Morello Antonio, d'anni 17, e Valente Giuseppe, d'anni 18.

Tutti gli arrestati, meno due, sono pregiudicati.

Ecco ora, riassuntivamente, le « operazioni » che la Società avrebbe compiuto, secondo i risultati dati dall'istruttoria:

Furto in danno del signor Negro Michele, in via della Rocca, 37, commesso nella notte del 18 settembre scorso.

Piccola Cronaca.
(Per richiesta rivolgersi ad Haasenstein e Vogler).

DENTISTA Via Carmagnola, N. 14 — Ultimi sistemi — Direttore: Arialdo Martinotti. Dentiera completa da L. 60 in più. Aperto anche nei giorni festivi.

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA corretta dallo specialista di Dioptrica Oculistica Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER ... via Pietro Micca, 6

Deposito Generale MACCHINE FOTOGRAFICHE
GOERZ - ZEISS - BUSCH
KRÜGENER - SUTER - RODENSTOCK
HUBER - KODACK - RICHARD
DEMARIA - THORNTON - PICKARD
Sconto sui prezzi di tariffa.
A. BERRY, via Roma, N. 1
Gratis, Cataloghi e prezzi correnti.

Furto in danno del signor Bonzanino Roberto, in via Vanchiglia, N. 27, commesso nella notte del 17 settembre.
Furto in danno del signor Morello Giovanni, in via Porta Palatina, N. 17, commesso nella notte del 9 ottobre.
Furto in danno dell'Università Israelitica, commesso nella notte del 22 ottobre.
Furto in danno del signor Verrando Francesco, in via Pietro Micca, N. 20.
Tentato furto in danno del signor Borsotto Pietro, in corso Regina Margherita, N. 135.
Furto in danno della signora Bianca Ida, in via Cottolengo, N. 32, commesso nella notte del 6 novembre.
Furto in danno del signor Monateri Costanzo, in corso Vercelli, N. 41, commesso nella notte del 31 dicembre.
Furto in danno del signor Bonetto Lodovico, in corso Regina Margherita, 65, commesso nella notte del 6 gennaio.
Tentato furto in danno del signor Rossi Giovanni, in via Torino, 2, avvenuto nella stessa notte.
Oltre agli arrestati, risulta che l'associazione contava altri affigliati, che però finora non è stato possibile identificare.

L'omicidio dell'altra notte in via Roma.

L'arresto dell'assassino.

Di questo drammatico episodio, provocato unicamente da una scellerata libidine di sangue, abbiamo dato ieri mattina una prima e sommaria notizia. Eccone ora i particolari contintesi:

Potevano essere le 23,30 di lunedì quando dal *Circolo Vittoria*, situato in Galleria Nazionale, uscivano due comitive di giovani che avevano fino allora allegramente ballato: Della prima facevano parte gli operai Luigi Gagliasso, d'anni 23, Giovanni Viasino, d'anni 19, e Giovanni Cravanzola, d'anni 23; mentre la seconda comitiva era composta di certi Luigi Bongiovanni, d'anni 25, Santo Piccolotti, d'anni 28, Giuseppe Palmero, d'anni 25, Pietro Cerutti, d'anni 20, e Carlo Cerutti, d'anni 21, fratello del precedente.

In compagnia di costoro si trovava pure una giovane operaia di 24 anni, Maria Alasia.

In via Roma le due comitive si riunirono e si trovarono di comune accordo all'*Albergo del Cairo*. I fratelli Cerutti ed alcuni altri si fecero portare tagliatelli e carne, mentre il Viasino, il Cravanzola e il Gagliasso ordinavano soltanto da bere.

Questa la prima causa del « fattaccio » che oggi la cronaca registra. Infatti, allorquando il cameriere portò il conto cumulativo, il Carlo Cerutti ne divise l'importo in tante quote uguali di 80 centesimi e pretese che ciascuno versasse la sua. Il Palmero pagò per sè e per la giovane Alasia, quindi uscì dall'albergo.

I rimasti invece cominciarono a litigare, poichè il Viasino ed il Cravanzola non intendevano versare 80 centesimi, ma soltanto 20 per il vino bevuto. Il Cerutti Carlo insistette, ed a spalleggiarlo sorse il di lui fratello Pietro, rivolgendo acri parole specialmente al Cravanzola. La contesa si accentuò al punto, che costui si ebbe uno schiaffo. Per evitare maggiori guai intervenne il proprietario dell'esercizio, e, dopo aver ritirato lo scotto, un po' con le buone, un po' con le brusche fece uscire i litigiosi clienti.

Sembrava che una volta all'aperto il freddo dovesse calmare quei cervelli eccitati, ma purtroppo accadde il contrario. Si ricominciò più aspra e violenta la contesa. Ad un certo punto il Cerutti Carlo, che appariva più calmo, mentre rimuginava in cuor suo terribili propositi, s'avvicinò al fratello e gli frugò in tasca, dicendo agli altri: « Gli tolgo la rivoltella, perchè temo faccia una corbelleria. »

Lo sciagurato invece gli tolse un coltello affilatissimo e l'aperse. S'udì lo scatto della molla che ne fissava la lama robusta.

Il Carlo Cerutti allora, impugnandola saldamente, si pose in mezzo alla via in atto spavaldo di minaccia, e gridò:

— Chi di voi ha coraggio si faccia avanti!

Ma non attese che qualcuno si avvicinasse; si lanciò subito come forsennato sul Cravanzola e colpì. Costui, ferito alla scapola sinistra, indietreggiò contro la furia cieca dell'avversario, il quale si rivolse allora al Viasino. La lama brillò sinistramente alla pallida luce dei fanali e s'udì un urlo di dolore.

Il disgraziato giovane, comprimendosi con ambe le mani il costato sinistro, fece qualche passo barcollando e poi stramazzò al suolo.

Il coltello del Cerutti gli era penetrato profondamente fra le carni e spaccato il cuore!

L'assassino non attese altro e si diede alla fuga, seguito dal fratello Pietro.

Sopraggiunsero frattanto guardie municipali e di pubblica sicurezza, che raccolsero il Viasino, ormai cadavere, e lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni. Altri vi accompagnava contemporaneamente il Cravanzola.

Il dott. Azario constatò subito che per il Viasino nulla restava a fare: era già spirato; rivolse quindi le sue cure al ferito. Il Cravanzola fu giudicato guaribile in 15 giorni, e, poichè nulla si sapeva ancora di ben chiaro e definito, il brigadiere di pubblica sicurezza Romanelli invitò il giovane a seguirlo in Questura.

Ma in questo frattempo il vice-commissario avv. Intagliatta, l'immancabile maresciallo Sero ed il brigadiere Allegra avevano iniziato le prime febbrili indagini per rintracciare l'accoltellatore.

Ci volle del bello e del buono per riuscire a sapere dove questi abitasse. Finalmente si ebbe un indizio: il Cerutti stava di casa in via San Massimo. Quivi si fecero le ricerche, battendo a diverse porte, inutilmente. Furono scovati due fratelli Cerutti, ma non erano precisamente quelli ricercati.

Fu soltanto verso le 6 di ieri mattina che l'omicida ed il fratello suo furono scovati nella casa N. 9 di via San Massimo, al 4° piano.

Funzionaria e agenti salirono alla loro abitazione e picchiarono all'uscio. Nessuno rispose. Intimarono ripetutamente l'« aprite in nome della legge » senza risultato, e, poichè il silenzio perdurava, il bravo maresciallo Sero pensò che l'unico mezzo era di sfondare la porta. Una robusta spallata, e quella cedette.

I due fratelli Cerutti, che se ne stavano a letto quatti quatti, alla vista degli agenti, allibirono, ma non opposero resistenza. Furono perquisiti e, fatti vestire quindi, entrambi ben ammanettati, vennero condotti alla Questura centrale.

Quivi il vice-commissario Intagliatta li sottopose subito ad un lungo e rigoroso interrogatorio, ed il Cerutti Carlo finì per confessare d'essere stato lui a colpire il Viasino ed il Cravanzola. Questi, ch'era stato — come dicemmo — accompagnato a San Carlo, venne naturalmente rimesso subito in libertà, e se ne tornò alla sua abitazione in via Roma, 29.

Più tardi i due fratelli furono invece inviati alle Carceri Nuove, a disposizione del giudice istruttore.

L'omicida è un giovane tozzo e robusto: ieri mattina appariva pallidissimo, ma per nulla commosso. Egli credeva di avere soltanto ferito il Viasino, e tentò anche di attenuare la propria responsabilità, affermando ch'era un poco ubriaco.

Contro di lui stanno invece le deposizioni di coloro che assistettero alla sanguinosa scena.

Il Giovanni Viasino, la vittima, lavorava da decoratore ed abitava in via Roma, 41. Ci si dice ch'era un giovane onesto e laborioso. Quale strazio per la sua famiglia!

Un altro duplice ferimento.

L'altra notte, verso le ore 24, al San Giovanni furono accompagnati, da agenti di P. S., certi Giuseppe Neirotti, d'anni 26, abitante in via Ponte Mosca, 27 bis, ed Orlando Navoni, d'anni 26, abitante in via Goeppello, 30, il primo ferito di coltello al costato sinistro, e l'altro all'addome.

Entrambi narrarono che erano rimasti ferit... da individui in uno sconosciuto uscito da una osteria di via Ponte Mosca, 21, il quale li aveva feriti senza una ragione, dandosi poscia alla fuga. Sembra, però, che di questa versione non s'accontenti l'Autorità di P. S., la quale sta ora facendo delle indagini per accertare i veri motivi del duplice ferimento.

Il Neirotti guarirà in 12 giorni; il Navone in 15.

Il drammatico suicidio di un ammalato.

Nella casa N. 73 di corso Vittorio Emanuele abitava in un modesto alloggetto di due camere certo Negro Antonio, cinquantenne, operaio nell'Arsenale di costruzione.

Il poveretto, già da circa tre anni era sofferente di malattia tubercolare, e questo lungo e penoso soffrire lo avevano ormai ridotto in uno stato estremo di accasciamento. In questi ultimi tre giorni specialmente egli visse chiuso in tristi pensieri, preoccupato, irascibile, malinconico.

L'idea del suicidio era ormai entrata nel suo spirito; e purtroppo non ebbe più forza di scacciarla da sè.

Ieri, verso le 16, sua moglie si assentò per recarsi a prendere i figli all'uscita dalla scuola, e l'ammalato rimase così solo in casa. Il disgraziato approfittò di questa assenza per eseguire il suo disperato proposito. Nel timore che nel momento decisivo gli potesse mancare il coraggio, prese un fazzoletto e si bendò gli occhi; poscia aprì la vetrata di una camera verso il cortile, e, avvinghiatosi alla ringhiera del terrazzino, lo superò e si gettò giù. Fu un istante. Il povero corpo sbattè violentemente sul selciato e si sfracellò. La morte fu fulminea.

Al rumore del tonfo accorsero il portinaio e altri coinquilini del piano terreno. Sopraggiunse pure subito dopo il conte dott. Ferrero di Pontverres, il quale casualmente si trovava nel casseggiato per una visita sanitaria, ma egli non potè far altro che accertare il decesso.

E' facile immaginare la drammatica scena che avvenne quando la moglie ritornò a casa coi bimbi.

Un portalettere che si getta dal 4° piano.

Ed un altro ancora che, stanco e sfiduciato, ha attentato alla propria esistenza, sfidando stoicamente il mistero pauroso dell'al di là.

Ferdinando Palazzo, di 34 anni, da Villadeati, abitava da tempo in via Saluzzo, 41, al 4.o piano. Addetto all'Amministrazione postale come portalettere, egli, a quanto ci dicono, aveva dovuto essere messo in aspettativa perchè ammalato. Il poveretto se ne accorò assai, e di questi giorni esprimeva spesso il dubbio di non poter più guarire e di dover rimanere per conseguenza senza occupazione.

Questo pensiero lo eccitò talmente che il Palazzo ieri sera si decise a finirla per sempre con la vita.

Verso le ore 20,30 aprì una balconata prospiciente il cortile e, scavalcata la ringhiera, si lanciò cadere nel vuoto.

Il disgraziato come giacque avvenuto sul selciato. Accorsero in suo aiuto certo Nicola Giaccardi e subito dopo una guardia municipale, che, fatta venire una vettura pubblica, lo caricarono con ogni cautela, trasportandolo quindi al San Giovanni. Nel frattempo sopraggiunse la moglie dell'infelice, disperata, piangente.

Al San Giovanni il Palazzo venne ricoverato nel letto N. 4 della Sezione suppletiva Anglesio. I medici gli riscontrarono la frattura delle gambe e, pare, anche delle braccia, con indizi di lesioni interne, e ritennero le sue condizioni gravissime.

Al San Giovanni.

L'attendente di un capitano dell'11° reggimento d'artiglieria passava ieri all'angolo di corso Gruglliasco e corso Vittorio Emanuele II, quando una bricca cavalla, ch'egli conduceva a mano, s'impaurì per il passaggio di una tramvia, e sgroppò, sferrando un calcio. Disgrazia volle che le passasse accanto il macellaio Clemente Caldera, d'anni 20, abitante in via Madama Cristina, N. 34, il quale non fu lesto a scansarsi abbastanza, e rimase colpito alla fronte. Una guardia municipale accompagnò il giovanotto all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici gli riscontrarono una ferita lacero-contusa, guaribile in dieci giorni.

— Il gessista Bernardo Ruffa, d'anni 68, abitante in via Vanchiglia, N. 32, dovette pure ieri essere condotto al San Giovanni perchè, mentre in piazza Carlo Felice stava sulla sommità d'una scala doppia pulendo un fanale, questa venne urtata da un carrozzone tramviario e si rovesciò, trascinandolo seco. Anche il Ruffa riportò una ferita alla fronte e potrà guarire in dieci giorni.

Investito dal proprio carro.

Una guardia municipale condusse al San Giovanni, ieri sera, alle ore 17, un tal Giovanni Dutto, il quale, in vicinanza dell'Istituto delle vedove e nubili, scivolò e cadde sotto un carro di cui era in custodia.

Il poveretto riportò la frattura del braccio destro. Fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Stato Civile di Torino

31 gennaio 1905.

NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONIO: Valetti Luigi con Borchialla Gemma.

MORTI: Gastone Candida (ved.) n. Bredda, d'anni 76, di Ivrea, agiata, via Nizza, 43.
Bertagna cav. Alfonso, id. 50, di Castelnuovo d'Asti, commerc., corso Principe Oddone, 12.
Vaglio Giovanna (ved.) n. Ugo, id. 87, di Biella, casalinga, corso Regina Margherita, 278.
Giannotti Teresa n. Strolengo, id. 73, di Torino, fruttivendola, corso Regina Margherita, 131.
Caruti Felice, id. 91, di Fontanetto da Po, dottore, via Principe, 6.
Almasio Carolina (ved.) n. Durando, id. 75, di Lauriano, agiata, via Nizza, 31.
Francesia Domenico n. Bertolino, id. 65, di Fogliano, casal., corso Regina Margherita, 163.
Piatti Giuseppina moglie Marengo, id. 45, di Nichelino, casearia, via Guastalla, 9.
Fasciano Giuseppe, id. 54, di Rivarossa, decoratore, via San Domenico, 3.
Rossetti Giuditta, id. 54, di Milano, cantatrice, via Boucheron, 7.
Brucco di Sordevolo contessa Clelia (ved.) nata Gromo Ricchiar di Ternengo, id. 69, di Torino, agiata, via Passalacqua, 10.
Massaja Domenico, id. 62, di Piovà, merciaio, corso Emilia, 5.
Revel cav. Carlo, id. 62, di Torre Pellice, rappresentante, corso Siccardi, 15.
Mariatti Gaspare, id. 30, di Torino, via Cappel Verde, 5.
Luserna Manfredi d'Angrogna marchese Carlo Alessandro, id. 75, di Torino, possidente, via Madama Cristina, 27.
Alessio Felice, id. 61, di Montiglio, falegname, via Vanchiglia, 36.
Grimaldi di Bellino (ved.) n. nobile Belgrano, id. 63, di Chambey, agiata, via Ospedale, 24.
Dadone Rosa, id. 30, di Isola d'Asti, cameriera, via Cernaia, 30.
Pienasio Giuseppe, id. 58, di Fontanetto da Po, contadino, strada antica di Collegno, 461.
Almasio Domenico, id. 74, di Carmagnola Piemonte, muratore, via Circonvallazione, 366.
Bottero Bartolomeo, id. 75, di Borgo San Dalmazzo, contadino.
Scala Giuseppe, id. 40, di Nichelino, tessitore.
Montaldo Domenico, id. 79, di Cortemiglia, contadino.
Cariola Carmelina n. Martinetti, id. 49, di Giguno, negoziante.
Daidola Edoardo, id. 61, di Torino, impiegato.
Viasino Giovanni, id. 18, di Torino, decorat.
Ogliari Gustavo, id. 44, di Susa, impieg. ferr.
Ferraro Michele, id. 88, di Murello, bracciante.
Corgnati Sigismondo, id. 41, di Trecasano, cam.
Actis Maria, id. 3, di Torino.
Banfo Luigia, id. 15, di Torino, scolara.
Gamera Carlo, id. 62, di Neive, operaio.
Bonetti Teodolinda n. Colombo, id. 51, di Novara, casalinga.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 39, di cui a domicilio 24, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 4.

Un castello in fiamme.

Ci ha da Genova, 30:

Un violento incendio si è sviluppato nel vecchio castello di San Salvatore, a Bala, del quale è proprietario il cav. Furchir.

Il castello era abitato da un nipote del Furchir e dalla madre sua. Quando scoppiò l'incendio ambidue dormivano e fu se vero miracolo se riuscirono a salvarsi: il giovanotto attraversando le fiamme; la povera vecchia gettandosi a capofitto da una finestra alta 9 metri dal suolo. Fortunatamente essa cadde su di un alto filare di viti, che attutì completamente il colpo, per cui non riportò che qualche contusione.

Il danno causato dall'incendio è rilevantissimo.

L'unione dei popolari ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 30:

Come si prevedeva, dopo il *referendum* tenutosi ieri e ieri l'altro nel seno del partito socialista, prevalse la corrente dei riformisti, sicchè si farà ora, per le prossime elezioni amministrative, la fusione dei partiti popolari.

Aggiungo a titolo di cronaca che votarono per l'intransigenza gran parte dei socialisti di città, mentre votarono per l'unione i socialisti dei sobborghi.

Reati e Pene

Come si può correggere la moglie

(Corte d'Appello di Torino — 31 gennaio).

Il 2 settembre 1904 la cronaca registrava, traendo dai suoi scaffali il registro delle frasi emozionanti, un fattaccio di sangue..... senza però effusione di sangue.

In via Montebello, in un negozio da fornaio, un marito (il fornaio), forse tradito, certamente geloso, ha sparato contro la moglie. Accorse guardie e carabinieri hanno acchiappato il quasi omicida che ancora impugnava l'arma fumante; la donna s'è asserragliata in camera sua piena di spavento, di terrore. I *reporters* giungono trafelati ed il dramma domestico ha l'onore di qualche colonna di giornali.

Ascoltava invece una ben meschina storiella la Magistratura inquirente: la storiella d'una moglie diventata volpe e di un marito che per cacciarla dal pollaio sparava in aria un colpo di rivoltella. Che la volpe avesse certi altri vizi, non si curò troppo d'approfondire l'istruttoria, ma la verità si è che la moglie del fornaio rubava nella coppa del negozio con poca discrezione. Accortosene il marito, aggiuntò una volta la compagna e le colse sul fatto. Per farle smettere il brutto vezzo sparò la rivoltellata fingendo di volerla uccidere.

Il Tribunale disse però che questo mezzo per correggere la moglie è troppo clamoroso e compromettente, e mancò della efficacia più altamente ma anche più robusta di quello consigliato da Salomone che mandava i mariti angustiati al ponte dell'Oca, e condannò il fornaio (condizionalmente però) a tre mesi di reclusione. E la Corte disse che non c'era nulla a ridire su quella sentenza.

In confidenza: al dire del marito la rivoltellata pare non abbia fatto effetto, e svanito lo spavento perdè il vizio. Già quando la moglie diventa volpe perde il pelo, ma il vizio mai.....

Presidente: Seghia; P. M.: Forni; Difensor avv. Apostolo; cancelliere: Barbirelli.

Ciel.

L'assoluzione di un parroco.

Ci scrivono da Pallanza, 31:

Dopo due giorni ebbe termine il procedimento penale a carico di don Belli Giovanni, parroco di Intragna, imputato di illecite relazioni con certa Minoi Garoni Maria.

La Minoi confessò di essere stata costretta con minaccie dal marito a denunciare il falso. Il sacerdote, che aveva già sporto querela per ricatto contro il Minoi, fu assolto in questo processo per non provata reità. La donna fu condannata a tre mesi di carcere ed al pagamento di mille lire a favore della Società di M. S. di Intragna. Il Minoi sarà processato per tentato ricatto.

Arti e Scienze

Una Conferenza di *Rastignac* su Leone Tolstoi.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 24:

Stasera nel salone dell'Associazione della stampa l'avv. Vincenzo Morello (*Rastignac*) ha parlato sul tema: « Tolstoi e il pensiero moderno ».

La sala era gremita di signore, di invitati e di moltissimi giornalisti. Erano presenti anche gli onorevoli Roux e Maggiorino Ferraris.

Rastignac ha svolto il tema con profondità di pensiero e con forza viva di immagini e di colorito. Ha indagato sopratutto il pensiero filosofico del Tolstoi. « Il Tolstoi non è — ha detto — un iniziatore di alcun principio filosofico, perchè egli anzi è discepolo di dottrine antiche illustrate pure dal Rousseau. Non è nemmeno un apostolo, perchè nell'apostolo l'idea si congiunge all'azione, mentre oggi negli avvenimenti russi, mentre il Gorki scende nelle vie, Leone Tolstoi è assente. Egli fa ritorno al Vangelo come già il Savonarola. »

Rastignac raffronta poi l'opera di Victor Hugo con quella di Tolstoi, per dedurne la grande superiorità del primo, il quale esprime in forma alta ed umana tutti quei sentimenti di pietà che ritroviamo sbiaditi nel Tolstoi.

Rastignac ha sostenuto che l'influenza della filosofia tolstoiana sulla letteratura occidentale è dannosa, ed ha concluso con un inno alla civiltà che il misticismo primitivo del Tolstoi vorrebbe distrutta.

Il forte conferenziere è stato più volte e calorosamente applaudito.

Emilio Zago al Carignano.

Stasera la Compagnia di Emilio Zago inizia le sue recite al teatro Carignano. Il geniale artista veneziano ha troppo vecchie e larghe simpatie nel nostro pubblico perchè non si possa fin d'ora presumere una felice stagione comica.

L'esordio di stasera si compie con la brillante commedia *L'onorevole di Campodarsego*.

Il primo Concerto di musica da camera.

Il primo concerto di musica da camera organizzato dalla Società di concerti avrà luogo giovedì sera, 2 febbraio, nel salone del Liceo Musicale, col seguente programma:

Thuille: Sestetto in si per piano, flauto, oboe, clarino, corno e fagotto — Grieg: Sonata N. 3 in sol per piano e violino — Schumann: Quartetto in mi per piano, violino, viola e violoncello.

Esecutori i professori Bassera, Bonimeni, Chiesti, Da-Venezia, Grossi, Fontana, Longhi, Ovidio, Ravieri.

Per biglietti rivolgersi all'editore Bianchi, via Po, 3.

Società Freniatrica Italiana.

Domenica scorsa convennero nell'aula della Clinica psichiatrica della nostra Università numerosi alienisti piemontesi e liguri per costituire una sezione interregionale della Società Freniatrica Italiana.

L'assemblea, aperta con un breve discorso del professore Lombroso e la lettura di un telegramma del prof. Tamburini, presidente della Società Freniatrica Italiana, procedeva all'elezione del suo presidente nella persona del prof. Cesare Lombroso e chiamava a coprire la carica di segretario il dott. C. E. Mariani.

La Sezione Ligure-Piemontese della Società Freniatrica terrà regolari sedute per discutere argomenti di interesse tecnico, professionale e scientifico.

Alla Scuola tipografica.

Domenica prossima, 5 febbraio, alle ore 15, nella sede della Scuola tipografica, in via Carlo Alberto, N. 36, la professoressa signora Luisa Macina-Gervasio (*Luigi di San Giusto*) terrà una conferenza sul tema: *Il libro nella famiglia e nell'educazione civile*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 31 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,1; ore 15: 743,4; ore 21: 743,9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvoloso; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Massima + 3,1 Minima — 3,5

(Piazza Castello — Nelle Giardini al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 31: + 4,5
Temperatura minima della notte dal 30 al 31: — 4,8
2 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 30, tramonta alle ore 17, minuti 37.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 30: + 1,6
Temperatura minima della notte dal 30 al 31: — 7,5

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	12.0	6.0	sereno	Pietroburgo	—6.4
Milano	4.8	—5.0	1/2 cop.	Odessa	2.8
Brescia	4.8	—3.0	sereno	Amburgo	2.0
Venezia	4.5	—1.7	nebbioso	Vienna	2.0
Bologna	1.4	—0.8	1/4 cop.	Trieste	2.4
Ancona	9.2	1.1	nebbioso	Madrid	—1.4
Livorno	12.0	4.0	sereno	Alessandria	6.0
Firenze	9.8	—1.6	»	Parigi	3.1
Roma	12.2	0.6	3/4 cop.	Nizza	6.0
Bari	10.0	4.4	»	Ginevra	—1.5
Napoli	11.4	—	1/4 cop.	Costantin.li	[illegible]
Palermo	14.4	2.6	nebbioso	Malta	[illegible]
Messina	12.9	8.6	1/4 cop.	Tunisi	[illegible]
Cagliari	14.0	6.2	3/4 cop.		

Leggete in quarta pagina:

Le Operaie di Parigi

e

Felicità perduta.

ULTIME NOTIZIE

La proclamazione dei nuovi consiglieri di Milano.

Il programma dell'Unione progressista commerciale.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 31, ore 23.

Alle 22 di questa sera al Palazzo Marino il primo presidente dei seggi elettorali, cav. Nicola, ha fatto la proclamazione degli eletti.

Il risultato ufficiale ha spostato di qualche po' quanto vi aveva telefonato, ma spostato solo nel senso che anzichè 18 clericali ne entrano solo 7, cioè uno nella Maggioranza e sei nella Minoranza. Restano fermi i 52 clerico-moderati contro i 28 radicali-democratici. I socialisti sono completamente esclusi, per quanto un certo signor Ferri, che ha corbellato gli elettori facendosi passare per radicale, abbia fatto in questi giorni dichiarazioni socialiste.

E' capolista l'ingegnere Giuseppe Ponzi, con voti 19,263, ed ultimo della Maggioranza l'Alfieri, con voti 17,847. Primo della Minoranza è Perego, con voti 17,845, ultimo è Rossi Enrico, con voti 17,803.

Come vedete, il risultato definitivo non sposta d'una linea il risultato che vi comunicai fin dall'altro giorno.

Intanto oggi, poichè non si sa ancora se si avrà, benchè se ne dubiti, il commissario regio, ho voluto intervistare al proposito il presidente dell'Unione commerciale progressista, a cui si deve, si può dire, lo stato attuale del nostro Consiglio.

Il ragioniere Castiglioni, uno dei più forti industriali della nostra città, mi accolse assai cortesemente, e, saputo lo scopo della mia visita, cominciò col dirmi:

— Io debbo rettificare un'asserzione che ha fatto in questi giorni il giro dei giornali. Scendendo in campo negli ultimi cinque giorni di lotta, noi dell'Unione commerciale progressista non abbiamo inteso affatto di fare un'affermazione di classe, come sembrerebbe leggendo i giornali, ma abbiamo inteso di seguire quel programma che da parecchi giornali è stato chiamato il programma del terzo partito.

« Fu lontana da noi ogni idea di lotta di classe nel costituire l'Unione commerciale progressista.

« Essa fu chiamata commerciale per la preponderanza di questo elemento, il quale però non intende affatto di avere un trattamento speciale.

« Noi abbiamo avuto di mira un unico scopo: quello di assecondare lo spirito non solo di Milano, ma di tutt'Italia, gettando le basi di un partito liberale progressista che raccogliesse in sè quanto di migliore conta il nostro Paese, e che, camminando nella via del progresso, impedisse le intemperanze di tutti gli estremi: reazionari, socialisti e radicali, compiendo nell'orbita delle istituzioni attuali tutti quegli atti che sarebbero compatibili con questo suo programma.

« Nello scendere in lizza non ci facevamo soverchie illusioni. Solamente si parlava da tanto tempo di questo terzo partito, che, a costo di raccogliere le beffe e il danno, pensammo che fosse doveroso ci affermassimo in qualche modo, e l'affermazione a me sembra riuscita, poichè quei 1500 elettori non sono affatto commercianti, ma persone appartenenti ad ogni classe sociale. Sono 1500 coscienze reclutate in pochi giorni e che in una nuova prossima prova non mancheranno di dimostrare, come abbiamo saputo rapidamente moltiplicarci a costituire un partito che riepiloghiamo in un programma le idee generalmente condivise da quanti liberali il Paese conta.

« Questo era il nostro scopo. Gli esercenti e, meglio, la loro Federazione si associò a noi, ma credo che la grande massa, ancora impaurita dal timore degli eccessi socialisti, anzichè per la nostra lista, abbia votato per i clerico-moderati puri, non potendo dimenticare che i democratici erano ancora ieri alleati del nucleo socialista e che qualche nome della nostra lista era quello di persone che appartenne alla passata Amministrazione.

« Se, nata all'ultima ora, la nostra Unione avesse potuto avere una speranza, non sarebbe stata quella d'un trionfo completo della nostra lista e d'una Minoranza composta da una valorosa schiera di uomini appartenenti alle frazioni dell'Estrema, la quale sarebbe rimasta vigile custode a che gli interessi di tutte le classi venissero tutelati e si compisse continuamente quell'opera che, aumentando il reddito della produzione, aumentasse i mezzi necessari ad attuare tutti quei desiderata delle classi meno abbienti che fossero riconosciuti equi e necessari.

« Noi non abbiamo pienamente trionfato, ma abbiamo avuto in così pochi giorni e con così poche persone — il Comitato era composto solo di cinque volonterosi — risultati tali che vediamo vicina la realizzazione del nostro ideale, e siamo certi che l'Unione progressista commerciale, sorgendo e vivendo, avrà compiuto e compierà opera utile per l'avvenire politico e sociale del nostro Paese.

« E badi che siamo venuti al mondo e che vivremo una vita politica senza preconcetti, disposti a prendere le buone idee del socialista e del prete, purchè siano veramente buone, e ci sia dato campo di attuarle nell'interesse di tutti, non soltanto nell'interesse d'una classe a danno di altre, come hanno fatto fin qui i socialisti. »

— Scusi, in che modo ella vede l'attuale momento politico? Crede che verrà il commissario regio?

— Ecco: a una domanda di questo genere è assai difficile il rispondere. Solo mi sembra che, con un po' di buona volontà, si potrebbe, in vista dell'Esposizione, costituire una Giunta di conciliazione.

« Però se dovesse venire il commissario regio, sia il benvenuto. Ormai il terzo partito è un fatto compiuto, ed io credo che a Milano, lavorando con tenacia, potremo rinforzare la nostra vittoria, e riusciremo a costituire un vero partito forte. La lotta si svolge fra socialisti e clericali; il popolo deciderà quale frazione convenga meglio.

« Per parte mia credo che la parte temperata dei socialisti avrà sempre il sopravvento, e ciò sarà forse un bene. »

E così chiuse il ragioniere Castiglioni: « Ha visto che in fondo in fondo i giornali che hanno gridato contro di noi insieme ad osservare?... »

E mi congedò con una vigorosa stretta di mano.

Questa sera, in sedi separate, si sono riuniti i 52 neo-eletti clerico-moderati e i 28 radicali. Non si sa quali saranno le loro decisioni.

I cattolici italiani ed i fatti di Russia.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22,15:

L'*Osservatore Romano*, in un articolo intitolato: « I cattolici ed i fatti di Russia », dice che la pretesa del popolo di presentarsi al suo Sovrano per esporre i suoi bisogni è desiderio inammissibile non solo in Russia, ma in ogni paese ordinato. « Nessuno, crediamo, può impunemente parlare a nome di quel popolo che assurse a dignità, ed appunto perciò ascoltiamo di dire che questo popolo non può sottrarsi alle leggi fondamentali del vivere civile e non accettarne tutte le conseguenze.

« Sappiamo benissimo che il Sovrano esiste per il popolo e non il popolo per il Sovrano; sappiamo che la ragione unica e sola dello Stato è quella di promuovere il benessere del popolo; sappiamo pure che la pazienza di questo popolo può in certi casi avere un limite e stancarsi; ma sappiamo pure che la Russia contemporanea, per quanto essa sia alquanto in ritardo nella via dell'emancipazione, non offre pretesti sufficenti per rovesciare di punto in bianco ogni ordine costituito, solo perchè così piace ad un pope esaltato e malcontento. »

Il suicidio d'una tabaccaia.

Un bimbo vittima del fuoco — Incendio.

Ci scrivono da Novara, 31:

Carla Rosa Monireol, di 34 anni, tabaccaia a Sea..., scomparsa improvvisamente da casa con un pretesto qualsiasi, fu stamane da un operaio dell'Officina elettrica trovata cadavere nel canale dello stabilimento.

— A Intorio il bambino Paletti Francesco fu lasciato incustodito presso il fuoco, e questo gli si appiccò alle vesti. Quando i genitori accorsero, il misero corpicino era quasi carbonizzato.

— A Sillavengo un disastroso incendio è scoppiato ieri nella cascina *Fairani*, appartenente a Cerruti Carlo. Stalle, fienili, pagliai, attrezzi, ecc., tutto rimase preda alle fiamme. L'incendio è accidentale. Il proprietario è assicurato.

Crisi municipale ad Asti.

Ci scrivono da Asti, 31:

Oggi, nella seduta straordinaria del Consiglio comunale di Asti, il f. di sindaco, Bostagno cav. professore Carlo, presentò le sue dimissioni e quelle dell'intera Giunta. Parecchi consiglieri hanno insistito perchè venissero ritirate; ma la Giunta rimase ferma nel suo proposito ed avvertì i consiglieri che verranno poi convocati a domicilio per la nomina del sindaco.

Il motivo di queste dimissioni sta nella votazione sul sussidio alla Camera del lavoro, che il Consiglio mantenne inalterato quale era l'anno scorso, mentre la Giunta ne aveva proposta la diminuzione. La massima parte della Giunta votò col Consiglio, ma poi si dimise.

Borsa di Torino.

31 gennaio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 104 [illegible].
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 [illegible] 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita di L. 140): prezzi nominali 102 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 37 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 [illegible].

CAMBI UFFICIALI

Francia 3	danaro	100 07 1/2	—	lettera	100 17 1/2
Svizzera 4	»	99 70	—	»	99 80
Londra 3	»	25 15	—	»	25 18
Germania 4	»	122 87 1/2	—	»	122 97 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 25.
Rendita 5 0/0 p. f. p. 104 45.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. p. 102 50.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni				
B. d'Italia	1140 —	— —	Diatto	268 — 267 —
B. Comm.	663 —	663 50	Elettrochim.	200 — 200 —
Cred. Ital.	620 50	— —		208 — 209 —
Bancaria	100 50	164 —	Rapid	127 — 128 —
Ferr. Mer.	761 —	763 —		124 — 120 —
	763 —	— —	Fiat	840 — 863 —
Ansaldi e C.	280 —	285 —		364 — 360 —
	280 —	282 —	Isotta	450 — 460 —
				465 — 456 —

CRONACA DELLA BORSA — 31 gennaio.

Male non ci apponevamo prevedendo una sull'inizio il movimento degli automobili, poichè stamane erano avidamente ricercati. Il listino meglio delle parole ne constata l'entusiasmo; non facciamo quindi commenti al riguardo. Le Ansaldi, dopo aver toccato il prezzo di 292, chiudono a 288. Anche le Isotta si risvegliarono e facilmente superarono il 395, con larghe transazioni. Tra i Ferroviari in risveglio le Meridionali da 761 a 763; neglette le Mitel. La Rendita venne trascurata, come pure i Bancari, eccetto le Comit, che trovava denaro a 663 50.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
31 gennaio — Ore 15,30.

Alla furia di stamane sopravvenne oggi una leggiera reazione pei titoli attinenti all'automobilismo; i realizzi però vennero in verità facilmente assorbiti, in ispecie per le Rapid, titolo locale. Il fondo del mercato è buono, e n'è prova la fermezza dei titoli bancari. Anche i Ferroviari sono meglio apprezzati (in ispecie le Meridionali. La Rendita, essendo Parigi in apertura 104 05, mantenne nominalmente i corsi di stamane.

Rendita italiana 5 0/0 104 42.
Azioni Banca d'Italia 1140.
» Meridionali 763 1/2.
» Banca Commerciale 663 1/2, 664 1/2.
» Credito Italiano 620 1/2, 621.
» Ansaldi 275, 280.
» Eust 548.
» Isotta 435.
» Diatto 268, 269.
» Rapid 119, 120 1/2, [illegible], [illegible].

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 31 gennaio 1905.

Valori	Roma	Roma	Milano	Milano	Genova	Genova	Firenze	Firenze
Rend. it. 5 0/0 pron.	—	—	104 30	104 37 1/2	[illegible]		—	—
» » fin.	—	—	104 47 1/2	104 47 1/2			—	—
3 1/2 0/0 p.t.	—	—	—	—			—	—
» fin.	—	—	102 [illegible]	102 [illegible] 1/2			—	—
Az. Banca d'It.	—	—	1140	—	1140	—	—	—
» Banca Comm.	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	—
» Credito Ital.	—	—	[illegible]	—	[illegible]	—	—	—
» Meridionali	—	—	[illegible]	—	[illegible]	—	—	—
» Mediterranee	—	—	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—	—
» Rubattino	—	—	[illegible]	—	[illegible]	—	—	—
» Terni	—	—	1872	—	1872	—	—	—
» Elba	—	—	—	—	—	—	—	—
» Savona	—	—	—	—	—	—	—	—
» Molini Alta It.	—	—	—	—	—	—	—	—
» Eridania	—	—	—	—	—	—	—	—
» Carburo Rom.	—	—	—	—	—	—	—	—

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 31 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	[illegible] 02
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	104 15
Cambio su Londra a vista	[illegible]
Consolidati inglesi	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible]
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	[illegible] 17
Banca di Parigi	[illegible] —
Tunisino	[illegible]
Egiziano 4 0/0 unif.	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	[illegible]
Banca Ottomana	[illegible] —
Argento fino	[illegible]
Credito Fondiario	780 —
Suez	[illegible] —
Lotti Turchi	[illegible]
Ferrovie Meridionali	727 —
Rendita Russa nuova	72 [illegible]
Rendita Portoghese 3 0/0 [illegible]	[illegible]
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	[illegible]
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	77 [illegible]
Prestito russo 1904	— —

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 31.

Credito Austriaco	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rend. Austr. [illegible]	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible] —	Union Bank	[illegible] —
B. Austro-Ungarica	[illegible] —	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Ungherese 4 1/2 0/0	[illegible]
Argento	[illegible] —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	240 77		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 31.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	81 [illegible]	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	212 [illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	105 [illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible] —	Banca [illegible]	[illegible] —
Rend. Turca 1 0/0	[illegible] —		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 31 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible] 13/16	Giapponese	[illegible] —
Rendita Italiana	103 —	Russo	[illegible]
Argento fino	27 13/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco unific.	[illegible]		
Egiziano unif.	[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 08.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 08.

Mercato dei cereali di Torino

del 31 gennaio 1905.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 50 a 25 75 — Grani nazionali di altra provenienza da 24 [illegible] a 24 75 — Grani esteri di forza da 18 [illegible] a 27 [illegible] — Granoni da 15 [illegible] a 15 [illegible] — Granoni gialloncini e pignoletti veturli da [illegible] a [illegible] — Avena da 18 50 a 18 75 — Avena superiori e griglie da 19 50 a 20 50 — Segale da 18 50 a 19 50 — Riso mercantile da 21 [illegible] a 32 75 — Riso bertone da 36 75 a 34 75 — Farina marca comune uso da [illegible] a [illegible] — Farina marca S. comune da [illegible] a [illegible] — Farina marca S superiore da [illegible] a [illegible] — Semola dura da pasta da [illegible] a [illegible] — Crusca di frumento da 14 75 a 15 [illegible].

Avena e riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ferro Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione Brinz), ore 20,30: *Faust*. — L. 1 50.
TEATRO CARIGNANO (Comp. comica veneziana Zago), ore 20,30: *L'onorevole Campodarsego*; *Il Pretore*. — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Il vassallo*. — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Circolo Imperiale Russo Bekstrowl), ore 20,45: Rappresentazione equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.
TEATRO ROSSINI (Comp. Casaleggio), ore 20,45: *La Laguerra*. — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi), ore 20,30: *Da Porto Palace a Port Arthur*. — L. 0 50.

Il 30 gennaio spirava serenamente, munita dei conforti religiosi, la

Contessa Clelia Brucco di Sordevolo nata Gromo di Ternengo

Ne danno il triste annunzio: la figlia contessa SABINA MOROZZO DELLA ROCCA coi figli CLELIA e CAMILLO ed i congiunti.

Non si inviano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo stamane, alle ore 9, partendo da via Passalacqua, 10.

Il marito EDGARDO, la figlia SOFIA, il fratello FELICIANO AGOSTINI, la cognata contessa LUCIA MORRA DI LAVRIANO-BETTINI col consorte S. E. il tenente-generale conte ROBERTO MORRA DI LAVRIANO, i nipoti e congiunti tutti ringraziano sentitamente gl'intervenuti all'accompagnamento funebre della loro adorata estinta

Bice Bettini Agostini

e chiedono venia ai conoscenti sul non fatto pervenute speciale partecipazione.

Torino, 31 gennaio 1905.

Ieri mattina, alle 4,30, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti di nostra Santa Religione, serenamente spirava il

Dottor Cavaliere

LORENZO UGLIENGO

Maggiore Medico nella Riserva.

La moglie INNOCENTINA FLORIO colla figlia ESTER, i fratelli FORTUNATO e GIOVANNI, la sorella FRANCESCA, coi parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio. 1856

La salma verrà trasportata a Bioglio (Biellese), ove si faranno i funerali venerdì, 3 febbraio, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Ieri, alle ore 22, dopo lunga e penosa malattia, munito dei Santi Sacramenti, rendeva l'anima a Dio

Gustavo Ogliari

d'anni 44

Capitano di lungo corso.

La vedova OLIMPIA BALLAURI col figlio EUGENIO, la sorella EUGENIA OGLIARI in religione suor TERESA, la zia signorina CORINNA TESTORIS proprietaria a Nizza Mare, il cugino EUGENIO TESTORIS, sindaco di Valdiblore (Francia), i cugini ANNA GIUDICELLI col marito FORTUNATO GIUDICELLI, capitano di fanteria coloniale, le famiglie BALLAURI-DEL CONTE, CAMILLO SOLARO, capitano di fanteria, e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio. 1804

Torino, 31 gennaio 1905.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 1o febbraio, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Umberto I.

Stamane, alle ore 5, serenamente spirava, dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione e munita di tutti i conforti religiosi

Richetto Spirita ved. Vagnon

d'anni 58.

Il fratello LORENZO colla moglie AMPRIMO CATERINA e figli CARLO e TERESITA, ed i parenti tutti, col cuore straziato, ne danno il triste annunzio.

Giaveno, 31 gennaio 1905. 1868

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori nè si mandano personali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo in Giaveno giovedì, 2 febbraio, alle ore 9.

L'ora mattina del 31 gennaio fu l'ultima in terra e la prima in cielo del

Geom. ANTONIO PERLATI

spirato nel bacio del Signore, coi conforti religiosi, nella grave età di anni 90.

Ne danno il triste annunzio, col cuore affranto, la moglie CORNELIA FERRANDI; i figli IDA col marito LUIGI RICCI, ing. GIUSEPPE colla consorte ROSINA PERAZZOLI; il nipotino ANTONIO GUIDO, e parenti tutti.

N.B. Non si mandano partecipazioni personali, e si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo giovedì (2 febbraio), alle ore 9,30.

Novara, 31 gennaio 1905. 1861

Comperate

Seta Svizzera!

Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate; Rebobel stampati, Radium, Voilette, Louisine, Royé, Quadri, Scozzesi, Bianchi tegali, Biancheria di 120 cm. d'altezza, da L. 1.20 al metro, per abiti e camicette in nero, bianco, a colori unite e variegate. — Tuttavia esclusivamente stoffe di seta scelte, solide e garantite, e vendiamo direttamente ai privati, mandando la merce franca di porto e dazio a domicilio.

Schweizer & C.', Lucerna L. 9 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di R. Casa.

WOLLEN TUCH

SEDE MILANO
Via Vittoria, 33-a-5

Chiedete stoco Campionario Stoffe Uomo e Signora.

SPEDIZIONE GRATIS e FRANCO di PORTO IN TUTTO IL REGNO

ALBERGO RISTORANTE ZECCA

Torino — Via Roma, 38 — Torino

Telefono 1309

Colazione L. 2 — Pranzo L. 3.

Camere da L. 2 in più — Appartamenti per famiglie. Luce elettrica e caloriferi in tutte le camere. Grande salone di oltre 150 coperti.

Auto Garage.

Durante la stagione del Carnevale sarà aperto fino alle ore 3 antimeridiane. 1150

Il proprietario: GRUGNETTI ACHILLE.

Alla

ESPOSIZIONE AUTOMOBILISTICA

di Torino

emergono i prodotti ciclistici ed automobilistici della Ditta M. Türkheimer

ARCHIVIO STORICO

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (119)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

— Dio ne sia lodato!..... Ah! la mia maggior tortura, vedi, bambina mia, era l'incertezza della tua sorte..... Dove è ella? mi domandavo con angoscia tutte le sere..... Che fa?..... E immagini orribili passavano davanti ai miei occhi..... Ti vedevo implorante soccorso, assistenza, e nessuno era là per proteggerti..... Te lo giuro, Aline, se qualche disgrazia t'avesse colpita, se tu mi fossi ritornata ferita dalla vita e dalle sue prove, t'avrei aperto ugualmente le braccia perchè la colpa che tu avresti potuto commettere sarebbe stata della mia cagionata.

— Cara mamma, non evochi, la prego, quelle desolanti visioni.

— Sì, sì!..... Tu eri tanto innocente quanto lo eri quand'io venivo a vederti da quella povera Maddalena Guépard..... i tuoi occhi hanno serbato la medesima freschezza d'aurora, il tuo cuore la medesima soavità.....

— Non pianga, mamma, la prego!

— No, non piangerò più..... è finita. Mi sento sollevata, ora, giacchè non m'hai maledetta!

— Non pensi più al passato, cara mamma, a quel passato che racchiude, per lei, tanti dolori!

— Sì, hai ragione..... Volgiamo gli occhi verso l'avvenire, verso l'avvenire riparatore!

Con voce lenta e grave la fanciulla profferì:

— E preghiamo perchè novelle prove non ci siano inflitte!

— Oh! ora che siamo riunite saremo felici per sempre!..... La nostra parte di dolori l'abbiamo avuta..... ci rimane, ora, a gustare le gioie!

In un nuovo slancio di passione materna, la duchessa strinse un'altra volta e con maggior ebbrezza nelle sue braccia la figlia ritrovata.

A suo malgrado Susanna si lasciava vincere dall'esaltazione della duchessa. Quelle carezze frattose le facevano provare una ineffabile dolcezza, facevano vacillare la sua ragione..... La commozione del suo cuore le faceva domandarsi se realmente quella donna non era sua madre.

Ma la riflessione non tardò a ritornare..... Dolcemente ella si sciolse dall'abbraccio: con dolore pensava:

— Questi baci, queste carezze che m'inebbriano così deliziosamente non è a me che vengono..... Esiste nel mondo una creatura alla quale io le rubo!..... Sono, in questa casa, una intrusa, un'avventuriera..... Inganno questa ammirabile donna!..... la inganno nel modo più indegno!..... Come avrò la forza di proseguire nella mia impostura?.....

Sempre con esaltazione, la duchessa esclamò:

— Ah! come la vita sarà bella d'or innanzi!..... Come saremo felici tutti e tre!

E Susanna, con la morte nell'anima, si diceva:

— Con una parola la ucciderei!..... Non posso pronunciarla!..... no, non posso!

Clotilde aveva fatto preparare per sua figlia la camera attigua alla sua. Era un nido delizioso, tappezzato di seta a chiari colori, dove tutto era elegante e grazioso. Entrando in quella camera di duchessina, Susanna rivide col pensiero la modesta mobilia della sua cameretta nell'alloggio in via du Terrage. Represse un sospiro..... In casa di Francesca Berudoin ella aveva la coscienza più tranquilla! Ricordò l'addio che aveva dato a quell'umile asilo, dove aveva tanto sognato e tanto sofferto, e i suoi occhi si riempirono di lagrime.

Clotilde interruppe le sue riflessioni. Ella voleva occuparsi subito del suo abbigliamento. Un nuovo timore strinse il cuore di Susanna. La duchessa non le aveva nominato il suo sarto..... Se per caso era Chevillot e se ella dovesse trovarsi improvvisamente in presenza di Gabriella?..... Ma si rassicurò..... la Casa provveditrice della duchessa de Rouvray era una gran Casa della piazza Vendôme..... Ma ad ogni istante, ad ogni passo il fragile edifizio costruito dal duca di Rouvray e da Susanna poteva crollare e quando meno se l'aspettassero.

Quella sera, conversando la duchessa, il duca ed Aline nel salotto della duchessa, questa ritornò sul capitolo delle *toilettes* che voleva ordinare per sua figlia. Il gusto così squisito e sicuro dell'operaia parigina si manifestò una volta di più e sorprese piacevolmente la madre.

Il duca de Rouvray disse a Clotilde che ella doveva approfittare della circostanza per occuparsi anche delle sue *toilettes*.

Da diciotto anni la duchessa non vestiva che di nero..... Ora ella doveva smettere quel perpetuo lutto! Il duca voleva che la madre fosse elegante quanto la figlia.

La duchessa pensava pure a dare alla fanciulla l'istruzione che le mancava. Aline scriveva molto bene ed aveva, su molti punti, nozioni che un'educazione diligente non tarderebbe a sviluppare.

Clotilde era sovrumanamente felice. Sul suo volto scorgevansi ancora, naturalmente, le tracce dei dolori recenti; ma i suoi occhi erano ridivenuti limpidi e luminosi come quando ella aveva vent'anni.

Ad ogni minuto, fra due baci, ella scopriva nuove qualità in quella fanciulla così bene dotata..... Nulla di più delizioso, per una madre, di quella esplorazione del cuore di sua figlia!

Quella sera, quando Pietro e Clotilde si ritrovarono soli, questa, in uno slancio di riconoscenza, esclamò:

— Ah! Pietro, amico mio, non c'è al mondo cuore più grande, più generoso di te!

Alquanto bruscamente, ma non meno affettuosamente il duca rispose:

— Ho mantenuto semplicemente la parola che t'avevo data..... D'altronde, siccome è convenuto che quella cara bambina m'apparterrà quanto a te, io sono compensato al di là dei miei meriti.

— Ah! amico, mio, non cerca di attenuare la tua ammirevole azione!

Egli replicò:

— Stimo pertanto che essa sia ancora incompleta..... Non m'accontento, io, tanto facilmente quanto te.

— Che cosa posso desiderare di più, ora che ho la mia Aline?

— Innanzi tutto, mia cara amica, tu dovrai incominciare per ristabilirti bene in salute.

— Tu me l'hai resa la salute, rendendomi mia figlia..... Non mi sono mai sentita tanto forte.

— Mi permetterai, nondimeno, di esprimerti un mio desiderio?

— Parla, amico mio!

— Mi pare che tanto te quanto Aline avete tutte e due bisogno di campagna..... Qualche settimana a Vertes-Feuilles non potrebbero che giovarvi..... A bene — soggiunse il duca, vedendo sua moglie fare un movimento come di sorpresa, — a meno che tu non provi un'impressione troppo dolorosa a rientrare in quel castello.

— Ah! come t'inganni — esclamò ella — nella tua supposizione..... Al contrario..... E' ricordando le ore tragiche che vi ho vissuto che apprezzo meglio ancora la tua delicatezza, la tua abnegazione..... Puoi credermi, Pietro, perchè sono pronta a giurarlo sulla testa di mia figlia!

Il duca prese la mano di sua moglie e, depostovi un tenero bacio, spiegò:

— E' sopratutto per Aline che ti faccio quella proposta.

— Ed è precisamente ciò che m'ha turbato. Tu la trovi un po' gracile, non è vero?

— Come molte parigine.

— Forse ha ella subito privazioni che non ci confessa per timore d'inquietarci.....

— No, rassicurati, Clotilde..... Non è della salute di nostra figlia che si tratta.

— E di che dunque?

— Della nostra situazione presente di faccia al nostro mondo.....

— Ah! sì..... — ripetè la duchessa. — Il nostro mondo!

Il duca proseguì:

— Una deliziosa fanciulla arriva, ad un tratto, senza essere altrimenti annunziata, in casa del duca e della duchessa De Rouvray..... Ebbene, non trovi sia meglio evitare i commenti che quell'avvenimento può provocare e per lo meno di preparare il terreno perchè non si facciano tutti ad un tempo?..... Laggiù, in quell'antico castello, noi non riceviamo che amici provati, il colonnello di Rochefière e pochi altri..... Diremo loro ciò che avremo deciso, di comune accordo, ed essi lo ripeteranno alle famiglie di loro conoscenza. La notizia arriverà poco a poco a Parigi, e quando noi ritorneremo, nell'inverno, Aline non sarà più considerata come un'estranea..... Progressivamente avremo preparato i nostri amici all'idea che quella fanciulla sarà nostra figlia adottiva, non appena la legge lo permetta.

Con effusione, Clotilde rispose:

— E' sempre la ragione che parla per la tua bocca, amico mio, ed io non ho che da ringraziarti una volta di più d'aver trovato quel mezzo di permettere alla cara bambina di vivere tranquilla fra noi due.

(Continua).

QUINA-CHAVIN

Questo prodotto, a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, oltre all'essere il più delicato degli aperitivi è un tonico di primo ordine. Ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti. — Chiedetelo ovunque.

Mercoledì 1° febbraio e succ.
INCANTO
via Cavour, n. 11
per sgombro grande alloggio di 20 camere con arredo biliardo italiano moderno, pianoforte. — PINZETTI MARIO, perito. 1589

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 22. — Telef. n. 18-42. 92

ELEGANZA ed IGIENE
della MANO e del PIEDE della DONNA colle cure in uso a Parigi
HENRY - dalle 2 alle 5. Via Maria Vittoria, 51, p. terreno. c 2806

Volete danaro?
Si anticipa qualunque somma su deposito di qualunque merce (mobili inclusi). Ditta Mariò F., via XX Settembre, 15, Torino. Scontansi Warrants. Comprasi merce in blocco. 1584

Maestra Levatrice
Occelli Innocenta tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. - Via Bertola, 4, p. 2.o. Torino.

Via Finanze, 0 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

Lane da Calze
d'ogni genere. Completo assortimento tutto l'anno presso i F.lli PICCOTTI, Corso Vittorio Eman., 62, nel cortile e via Volta, 1, isolato tra via Venti Settembre e via Arsenale, Torino. 1818

Lillie. Nulla ricevetti. Perchè? Ti spero bene. Pregoti scrivermi subito all'indirizzo che avrai, dicendomi quando debbo venire. Appassionatissimo..... c 1909

L'Antica e Premiata Ditta
G. B. PERNETTI
sapendo che alcuni vanno ancora a cercarla in via Maria Vittoria, 6, rende noto che da tre anni ha traslocata la propria FABBRICA di OREFICERIA e GIOIELLERIA al n. 14 della stessa via, angolo via Carlo Alberto, accanto al Palazzo della Cisterna. c 562

VENDESI
Casa d'affitto nel centro di Saluzzo, reddita annua L. 2000, buone condizioni, oppure permutasi con stabile vicinanze Milano. — Rivolgersi Germano e Vercelli, corso Vittorio Em., 60, Torino, dalle 11 alle 12. c 1709

Buone balie
vicino Torino. — Levatrice A. Russo, via Montevecchio, 21. c 1549

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Demateis, Dott. G. Drmiebella, Dott. C. E. Mariani. — Direttore amministrativo P. V. Cordero. Consulente on.: Dott. Prof. cav. G. Albertotti.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 19, o alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono: 27. 585

TOSSI
USATE LE ANTICHE PASTIGLIE **MARCHESINI**
CHE POSSEGGONO IL CERTIFICATO DEL CELEBRE CLINICO
MURRI

Cercansi
abili kellerine. Inviare fotografia Davorra Viennese, Spezia. 1724G

Costruttori di case
Terreno fabbricabile di mq. 700 circa prospiciente corso, vendesi a buone condizioni. Per schiarimenti rivolgersi in via Juvara, 16 bis. 1523

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 598X

Farmacia
piazzata da vendere in importante mandamento dei dintorni di Torino, sede di floridissime industrie, mercati, ecc. (popolazione 12,000). - Scrivere casella 1918, Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola fabbricazione seria, rimunerativa — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale, San Damaso, N. 26, Milano. - Laboratorio senza succursali. 5

RAFFREDDORI-REUMATISMI

"LE THERMOGÈNE" è un rimedio sicuro contro tutti i *Dolori muscolari, Reumatismi, Raffreddori* e *Bronchiti, Malattie della gola, Punte, Torcicolli, Lombaggini* e tutte quelle malattie che hanno per causa il freddo.
Se si vuole una reazione pronta ed energica si inumidirà il foglio di ovatta sia con un poco di aceto, sia con un poco di acqua tiepida salata.
Non più *Tintura di Jodio* che corrode la pelle e la biancheria, non più *Impiastri*, nè *Tapsie*, nè *Vescicanti* di un impiego tanto disaggradevole e doloroso; non più *Pomate* nè *Unguenti*, nè *Linimenti* tanto poco efficaci quanto poco puliti.
"LE THERMOGÈNE" rimpiazzando tutti questi vecchi rimedi non obbliga ad abbandonare le proprie abitudini, nè richiede riposo o regime speciale.
MODO DI USARLO: Consiste semplicemente nello spiegare il foglio d'ovatta ed applicarlo sul male. La sola precauzione da prendersi è che l'ovatta sia ben aderente alla pelle. (ESIGERE L'ASTUCCIO ORIGINALE)
In TORINO presso le Farmacie: Succ. Farmacia Taricco — Borelli, Pavesio e C. — Alleanza Cooperativa Torinese.
Vendita all'ingrosso: A. MANZONI e C. - Milano-Roma. 1497M

ASMA
CARTE AZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE
ASMA del Dott. S. ANDREU
Calmano l'ASMA e l'AFFANNO per quanto sia forte l'attacco e permettono all'asmatico di riposare. — Si vendono in tutte le farmacie.
Unici Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO 1031 M

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato. Nuova invenzione dell'ortopedico G. CROCCHINI, Milano, Via S. Radegonda, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione gratis a richiesta). - Ricco assortimento in Ventriere, Calze per varici. - Con deposito presso la farmacia BELTRAME (Udine). 299

GOTTOSI REUMATICI
Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di crisi di GOTTA, REUMATISMO, RENELLA, COLICHE NEFRITICHE qualche dose giornaliera di
PIPERAZINE MIDY GRANULOSA EFFERVESCENTE
costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE Assolutamente INOFFENSIVO
Il più gran RISOLVENTE conosciuto dell'ACIDO URICO Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI o STOMACO
Farmacia MIDY, 113, Faub. St-Honoré, Parigi, ...

Magazzino
con 3 camere per ufficio, piazzale, scuderia, tettoie, bilico per carri, ecc. — Rivolg. via Argentero, 5, (piazza Nizza). c 1423

Cercasi locale
uso industriale in Torino mq. 300-400, possibilità forza motrice. - Scrivere cassetta 1792, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 1709

UOVA OGNI GIORNO!
Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, 200 uova all'anno per ogni gallina in un anno.
Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 (franco di porto) - 3 - 6.— (in Italia)
Un cucchiaio di Polvere Turca si mischia nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.
Immenso successo in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico ..., 12, via Felice Casati, Milano.

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive*.
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, *sono dissetanti*.
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE «Principi di Napoli» per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 39 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

ONORIFICENZE
Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale d'Igiene, Parigi 1902.
Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale di Roma 1902.
Medaglia d'argento - Esposizione di Piacenza 1902.
Esposizione Internazionale di Torino 1902 — Medaglia d'argento dorato e Medaglia di bronzo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. 1328

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 99

FABBRICA ITALIANA DI AUTOMOBILI
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Sociale L. 800,000 interamente versato
con SEDE IN TORINO

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria per il giorno di Giovedì 9 Febbraio alle ore 14.30 nella Sede della Società Bancaria Italiana, via Santa Teresa, N. 11 col seguente
ORDINE DEL GIORNO
per l'Assemblea Ordinaria.
Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
Discussione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1904 e riparto utili;
Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti;
Competenze al Collegio dei Sindaci per l'esercizio 1905.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA
Ordine del giorno:
Modificazione dell'articolo 19 dello Statuto.
A termini dell'articolo 21 dello Statuto per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni alla Sede della Società Bancaria Italiana in via Santa Teresa N. 11, non più tardi delle ore 12 del 4 febbraio 1905.
Torino, 19 gennaio 1905.
1198 Il Consiglio d'Amministrazione.

CARTIERA ITALIANA
Società Anonima
Capitale interamente versato Lire 5,000,000
Sede in Torino

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 1° prossimo marzo, alle ore 14, nei locali della Società, via S. Secondo, 39.
In mancanza del numero legale, l'adunanza di seconda convocazione resta già fin d'ora fissata pel giorno 15 marzo prossimo nello stesso locale ed alla stessa ora.
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio per l'esercizio 1904 e riparto utili;
4. Ammortizzazione e rimborso di 800 Azioni di capitale da convertirsi in altrettante Azioni di godimento;
5. Nomina di Amministratori;
6. Nomina dei Sindaci e determinazione dell'emolumento da corrispondersi loro.

Hanno diritto d'intervenire all'Assemblea i possessori di qualunque numero di Azioni che ne facciano il deposito dieci giorni prima dell'adunanza di 1ª convocazione, e cinque giorni prima di quella di 2ª convocazione, presso la Sede della Società o presso le Sedi della Banca Commerciale in Torino e Milano.
Approvandosi il N. 4 dell'ordine del giorno, riflettente l'ammortizzazione delle Azioni, si procederà subito dopo l'Assemblea, in seduta pubblica, all'estrazione delle Azioni di capitale i cui numeri verranno pubblicati nel Bollettino della R. Prefettura di Torino, conforme alle deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione.
Si avvisano pertanto fin d'ora i Signori Azionisti, che il rimborso delle L. 200 per ogni Azione di capitale estratta, nonchè la consegna del nuovo titolo di godimento, avranno luogo a cominciare dal 1° aprile 1905 esclusivamente presso la Cassa sociale, via S. Secondo, 39. 1508
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

FERNET-BRANCA dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO, RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari { per l'America del Sud, Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord, L. Gandolfi e C., New York. per la Svizzera, Gius. Fossati, Chiasso — per la Francia e Algeria, H. Masseglia, Nice.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (190)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Di tanto in tanto un brivido di freddo la faceva tremare; alla correva, un po' per sfuggire a quella sensazione sgradevole, un po' per timore, rientrando a casa, di essere sgridata dalla madre, la quale vorrebbe sapere dove era andata..... E le sgridate della signor Renaud finivano ben sovente con un paio di schiaffi.

Benchè stanca, Fifine ritrovava forza per correre. Fortunatamente sua madre, occupata ad involtar cenci pel trasloco dell'indomani, non s'accorse che Fifine era inzuppata dalla testa ai piedi..... E la scusa la scaltra fanciulla l'aveva pronta.

— Dove sei stata finora?

— A tener compagnia alla mia padrona, mentre suo fratello era uscito per una commissione.

— Ah! era già [illegible] tu sei arrivata! [illegible] ...mercio. La Locan... [illegible] Livorno. [illegible] nitte, ripresa da brividi, non potè dormire..... batteva i denti..... s'era buscato certamente un buon raffreddore.

VI.

La *Normandie* era sul punto di levar l'àncora. Il transatlantico riprendeva, traverso l'Oceano, la sua corsa verso il nuovo mondo. Il cielo era bigio, l'aria quasi fredda; la temperatura era mutata bruscamente dopo gli ultimi uragani. Una temperatura, ora, d'autunno inoltrato succedente improvvisamente ai grandi calori estivi..... E il bigio del cielo faceva bigio il mare e triste.

I viaggiatori che s'imbarcavano pareva si risentissero di quell'aspetto delle cose, meno animato del solito. Alcuni, forse, informati del tragico avvenimento accaduto su quel vapore nel corso della traversata da New York all'Havre, avevano, con qualche parola pronunciata qua e là, gettato un po' di timore negli altri. O, piuttosto, non era il gruppo di quei tre uomini, immobili in mezzo al ponte, e attorno ai quali nessuno pareva osar d'appressarsi che colpiva, che agghiacciava!..... Uno, sopratutti, di quegli uomini, attraeva l'attenzione e nello stesso tempo la pietà e la simpatia. Dritto, immobile, senza un movimento dei tratti, improntati da uno di quei dolori che non si spengono mai, come morto a tutto quanto lo circondava, egli fissava gli occhi glauchi sulla immensa distesa delle onde. Si sarebbe detto che vedesse cosa che nessun altro poteva vedere; la meta a cui voleva arrivare, il luogo a cui il suo pensiero lo portava. Il comandante di bordo, passando presso di lui, si soffermò come involontariamente, si scoprì e scambiò coi due altri uomini che lo accompagnavano, padre e figlio, a giudicarne dalla loro rassomiglianza e dalla loro età apparente, uno sguardo d'intelligenza. Ma gli occhi dell'altro, attratti come da una specie di magnetismo, cercarono quelli del comandante, e le sue labbra che parevano irrigidite, s'aprirono. Avanzandosi, col passo di un'automa verso il comandante che, di nuovo, si scoprì e a bassa voce disse:

— Mi dirà, non è vero, il luogo dove ella è scomparsa?

— Sì, signore.

Quell'uomo era Riccardo Brottel, il padre della bella creatura che nessuno rivedrebbe più, rapita da quel rapitore che si chiama l'Oceano.

E coloro che lo accompagnavano erano il signor Macker e suo figlio. Come mai si trovavano tutti e tre su quel vapore in partenza, allorchè i due ultimi erano appena arrivati ed avevano penato tanto a strappare il disgraziato artista? Questi vi era ritornato per la sua sola volontà, una volontà inflessibile, alla quale, per evitare una nuova sventura, s'era dovuto cedere. Non era, del resto, egli, padrone della sua condotta? Rimasto in possesso di tutta la sua ragione, responsabile dei suoi atti, nessuno aveva autorità su lui..... ed il momento non era venuto di poter guidarlo con la persuasione. Dunque, sortito dall'accasciamento nel quale era caduto dopo la crisi di disperazione, che aveva fatto temere per la sua ragione, Riccardo Brottel aveva detto:

— Voglio rifare la traversata, voglio partire sul *La Normandie*..... voglio vivere della vita che la mia Eva ha vissuto nei suoi ultimi giorni..... Mangiare alla tavola dove ella ha mangiato..... sedermi al suo posto..... voglio dormire dove ella ha dormito..... toccare gli oggetti che ella ha toccato..... e respirare l'aria che ella amava di respirare..... al largo..... e quando *La Normandie* arriverà ai paraggi dove l'ondata maledetta m'ha presa mia figlia, voglio che mi si dica: è là...

Un'obiezione non era nemmeno da fare, e nemmeno la tentò. Più accasciati, forse, di lui, coloro ai quali egli aveva affidata sua figlia e che non gliel'avevano ricondotta, attendevano il rimprovero che l'eccesso del dolore le aveva impedito di loro gettare, e che non getterebbe loro, ora che pensava con tutta la sua lucidità di mente, perchè sentiva pietà, lui, l'uomo colpito come mai, forse, altro uomo lo era stato, di coloro che lo vedevano tanto soffrire. Il signor Macker e suoi figli avevano deciso di partire anch'essi, mentre la signora Macker e le sue figliuole andrebbero a Parigi ad attendere il loro ritorno. E tutta la famiglia rimarrebbe poi in Francia il tempo necessario per riuscire a distrarre lo sventurato padre dal suo dolore, per tentare, se non di fargli riprendere amore ad una vita che non gli offriva più che l'isolamento, il vuoto — il vuoto immenso che nulla verrebbe più a colmare — almeno a fargliela sopportare, eccitando la fibra che, dopo quella dell'amor paterno, vibrava di più in lui, evocando le sue glorie di artista. La signora Macker non aveva più voluto por piede sulla nave; ella aspettava, contro il parapetto dei *quai*, con le sue figlie, con miss Duray, più calma, ora, benchè ripresa frequentemente da scoppi di singhiozzi, che il bastimento levasse l'àncora... Ma era detto che il *La Normandie*, in ritardo all'arrivo, lo sarebbe anche alla partenza. Una giovane donna aveva varcata la *passerella*, rapidamente, come qualcuno che teme d'arrivare troppo tardi. La seguiva un uomo, che, pur camminando meno frettolosamente di lei, giunse, quasi nello stesso tempo, sul ponte. Il comandante s'allontanava, in quel momento, da Riccardo Brottel passando a poppa del bastimento. Quella donna corse verso di lui, lo raggiunse, aprendosi il passo fra i viaggiatori che già ingombravano il ponte. Con voce rauca, posando una mano sul braccio di lui, esclamò:

— Non ho ritrovata mia figlia!

Il comandante aggrottò le sopracciglia; ma, immediatamente, la pietà che aveva un istante prima per un altro, si riflettè sul suo volto.

— Signora, quanto la compiango!

— Ho paura..... ho paura..... che ella sia caduta in mare!

— Oh! no..... questo le assicuro che è impossibile!..... Non è quando c'è su un bastimento un via vai simile a quello che c'era qui quando la sua bambina è scomparsa che qualcuno può cadere in mare senza che nessuno se n'accorga..... La catastrofe accaduta nel corso della traversata, durante una burrasca, non poteva accadere qui, all'arrivo..... C'è qualche altra cosa..... la bambina s'è smarrita o....

— O!..... — interrogò ella con angoscia mista a speranza.

— Non ci sono in questo momento all'Hâvre dei zingari..... dei saltimbanchi!

— No..... ma la mia idea è che la mia bambina è stata rapita, non è vero?

— Bisogna per ammettere qualche cosa mia povera signora.

(Continua).